LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, p. primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	32	16	8
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	13
Stati fuori del- l'Unione Post.	sprdz. postale	52	26
	» ordin.	44	22

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

Le nuove tariffe doganali colla Svizzera.

Berna, 20 giugno.

(Dall'Ebra) — Appena noto il voto favorevole del Senato italiano e quello del Consiglio degli Stati, sabato, alle 11, ebbe luogo al palazzo federale lo scambio delle ratifiche del nuovo trattato di commercio italo-svizzero tra il comm. barone Pelrolari, ministro d'Italia, e il Consigliere federale Numa Droz, direttore del dipartimento degli affari esteri. Il nuovo trattato così ratificato fu posto immediatamente in vigore salvo a mezzogiorno per ordine telegrafico.

Venne pure a cura del Consiglio federale pubblicato un apposito numero del *Feuille fédérale Suisse* recante avviso ufficiale dell'Amministrazione delle gabelle delle modificazioni introdotte dal trattato 19 giugno 1892 nella tariffa generale in vigore perchè siano immediatamente applicate.

A comodo degli esportatori e negozianti italiani che non avessero sotto mano la detta tariffa generale, accenno alle favorevoli modificazioni sui principali articoli d'importazione italiana:

	Tariffa vecchia	Tariffa nuova
Olio di ricino incoloro purificato al quintale	Fr. 10 —	» 5 —
Succo di liquirizia, id.	» 7 —	» 5 —
Pesce salato o marinato, id.	» 50 —	» 40 —
Pollame vivo, ogni cinque chilogr.	» 6 —	» 4 —
Pollame morto, id.	» 21 —	» 6 —
Salsamentarie, ogni 20 chilogr.	» 25 —	» 13 —
Uve da tavola, id.	» 5 —	» 2 50
Uve destinate al torchio, mosto ogni cento chilogrammi	» 5 —	» 3 —
Aranci e limoni, 100 chilogr.	» 15 —	» 3 —
Uve secche da tavola Malaga, id.	» 15 —	» 3 —
Fichi secchi, mandorle avellane, id.	» 15 —	» 3 —
Legumi freschi d'ogni genere, id.	» 2 —	» — —
Legumi in conserva o all'aceto in vasi di 5 chilogr.	» 50 —	» 25 —
Grani, farine, riso, cereali, quint.	» 3 50	» 1 50
Paste, 50 chilogr.	» 15 —	» 8 —
Il vino naturale in fusti fino a 15 gradi di alcool è sottoposto a un diritto di dogana di fr. 50 per ettolitro		» 3 50
Il *vermouth* in fusti, bottiglie, *cruchons*, che pesa fino a 18 gradi di alcool, oltre il diritto federale sugli alcool per ettolitro, non pagherà che		» 8 —
Il *vermouth* che pesa fino a 18,05 gradi sarà considerato come pesante 18. Oltre questo limite sarà soggetto alla tassa della regia degli alcools.		
I filati di materie tessili, lino, cotone, canapa, sete mollinate, organzini, varinno, da quello che pagavano prima, d'un terzo meno, cioè da 15, 12, ecc., variano da 8 a		» 7 —
I porci che pesano più di 60 chilogrammi pagano		» 8 —
Quelli meno di 60 chilogr. pagano		» 4 —

Per gli altri articoli d'importazione italiana non specificati nell'ordine telegrafico — per me alquanto abbiliino — si applicherà la tariffa minima inclusa nella clausola della nazione più favorita, cioè quella in vigore per la Germania e per l'Austria.

Il nuovo prefetto di Napoli

CARMINE SENISE.

Napoli, 21 giugno.

(Nox) — Stasera è arrivato Carmine Senise, nuovo prefetto di Napoli. I commenti del pubblico, sopiti già da qualche giorno, in quest'afosa sonnolenza del giugno, ricominceranno domani. Che farà Senise? Da qual parte propenderà? Contro di vorrà mai dar battaglia? Poichè Carmine Senise viene a Napoli preceduto da una terribile fama di lottatore e di battagliatore. Gli avversari raccontano con dispiacere tutto ciò ch'egli ha fatto in altre provincie e prevedono un periodo di agitazioni e di lotte.

Carmine Senise a Salerno, a Caserta, a Bari ha lasciato tali ricordi di sè, dell'opera sua, del suo ingegno, della sua energia, che tutti, amici e nemici, parlando del nuovo prefetto di Napoli, soggiungono subito: ecco un uomo che lascierà larga traccia di sè.

Se non che coloro che sperano e credono di vedere finalmente il governo di Carmine Senise rinnovate le violente lotte dei tempi dei Codronchi s'ingannano. Codronchi non comprese l'ambiente e sciupò inutilmente, con le sue intempestive violenze, uomini che avrebbero potuto essere assai utili al Paese ed al Governo.

Carmine Senise possiede invece tutte le qualità per riescire: ha l'accortezza, la calma, una larga conoscenza delle cose, un'energia veramente ferrea.

Antico cospiratore, passò gli anni che precedettero il 1860 in cospirazioni e in congiure: tante volte fu al punto di compromettersi, tante volte l'inesperienza degli altri e l'accortezza degli avversari fu al punto di perderlo.

Allora la Basilicata — o mia povera e triste provincia! — era ancora più povera, più desolata, più triste d'ora. I borghi, messi a grande distanza fra loro, mal si prestavano a insurrezioni rapide: le vie, poche e mal tenute, erano mal sicure, e i briganti, trista eredità meridionale, non mai scomparsi dal tempo degli aragonesi, infestavano le campagne. Nondimeno Carmine Senise, nel suo piccolo paese di Corleto, aveva fondato un Comitato insurrezionale, che corrispondeva col più lontani Comitati di Potenza, di Napoli, di Salerno, di Catanzaro. Aiutato dai suoi fratelli e da suo cugino Pietro Lacava, ora ministro di agricoltura, Carmine Senise fu il primo che, all'annunzio dello sbarco di Garibaldi in Sicilia, proclamò coi suoi compagni l'insurrezione nel Mezzogiorno. La Basilicata fu presto in armi, e due giorni dopo di Corleto l'insurrezione scoppiò a Potenza.

Entrato più tardi nell'Amministrazione dello Stato, Carmine Senise percorse la carriera amministrativa rapidamente, ma senza scosse, senza rapide fortune, senza salti. La sua fortuna non si fondò nè sulla protezione degli amici, nè sulla benevolente compiacenza degli uomini politici. Calmo, e quindi non avido di battaglie inopportune; paziente, e quindi non desideroso di subita vittoria; esperto negli affari, e quindi assai più fidente nell'opera sua che nell'opera degli altri, conquistò fin dal primo momento la stima dei suoi superiori e la simpatia dei suoi amministrati. Negli ultimi anni le missioni più delicate, più difficili, più pericolose sono state affidate a lui. La provincia di Salerno, travagliata da una terribile lotta fra Nicotera e Taiani, potè avere un'amministrazione ordinata solo mediante il pacifico intervento di Carmine Senise. La provincia di Caserta, rovinata dalle lotte locali, gittata in preda a una vera anarchia amministrativa, durante il breve soggiorno di Senise ebbe solo un po' di tranquillità e di pace. Mandato più tardi a Bari da Crispi ad arrestare la corrente radicale che l'on. Imbriani aveva suscitata contro l'opera del Governo, non potè fare tutto quello che si proponeva. Ma se gli sforzi conciliativi non furono coronati da un successo completo, le agitazioni furono vinte e il rapido dilagare della marea intransigente fu arrestato.

Che cosa farà Senise a Napoli? Saprà vincere questa *vis inertiæ* che è il fondo delle amministrazioni napoletane? Saprà sparare le coalizioni potenti che si sono formate da tanti anni e che coprono tante ambizioni smodate e tanti interessi illegittimi? I suoi amici dicono di sì; gli avversari, anche mostrandosi preoccupati, sperano di no.

In ogni caso gli uni e gli altri s'ingannano profondamente quando credono che Carmine Senise venga qui per lottare con violenza o per rinnovare i tempi di Codronchi. Egli ha compreso che a Napoli per vincere non bisogna lottare: bisogna aspettare. Quale è la base delle piccole camarille elettorali se non il favoritismo delle pubbliche amministrazioni? Vi sono a Napoli, in tutte le sezioni, quattro o cinque *sbrigafaccende* che innalzano la loro fortuna sui favori più o meno disinteressati resi agli elettori. Ora basta chiudere a tutti costoro le porte delle pubbliche amministrazioni per ridurli, dopo tre o quattro mesi, all'impotenza e alla fame. A che serve lottare? La lotta il nobilita, la ingrandisce, crea loro dei gregari. Il miglior modo di combatterli è quello di lasciarli languire. Una sola cosa bisogna volere fortemente: liberare l'amministrazione dai parassiti che l'infestano.

Ora Carmine Senise è uomo troppo accorto, troppo calmo, troppo intelligente per non aver compreso tutto ciò. Al sottile ragionatore non può essere sfuggito il pericolo di combattere ad armi aperte tanti uomini di così diverso valore e di così diverse tendenze. *Cunctando vinces.* E la vittoria ottenuta con la calma e con la moderazione, la vittoria ottenuta parificando i pubblici uffizi dallo cavalliste dell'affarismo, gli parrà non solo più sicura, ma anche più utile al paese di qualunque battaglia disordinata e violenta, che lascierebbe nell'animo dei vincitori e dei vinti lunghe tracce di odii e di rancori.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

Il ministro della marina in Svizzera.
Giolitti in Piemonte — Dramma.

23, *ore* 5,15 *pom.*

Probabilmente Saint-Bon andrà a passare qualche tempo in vacanza a Ginevra.

— La partenza di Giolitti per il Piemonte avrà luogo verso la fine della prossima settimana.

— Finora non è ufficialmente annunziato il giorno del ritorno dei Sovrani.

— La scorsa notte a Genzano certo Romolo Rossi, per motivi di gelosia, vibrava tre coltellate mortali alla sua fidanzata, una giovinetta quindicenne.

Intromessosi la madre della fidanzata, certa Rossi, il Rossi feriva gravemente anche lei; indi fuggiva. Venne però arrestato dai carabinieri.

Le mercuriali dei bozzoli.

ROMA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 23. — Il Ministero di agricoltura ha pubblicato il quarto Bollettino, per 270 mercati, delle mercuriali dei bozzoli da seta dal giorno 6 al 21 giugno.

Risulta che furono venduti miriagrammi 157,490 di bozzoli di razza pura al prezzo da lire 25 a lire 44, per un importo di lire 5,358,045; mg. 10,239 di razza incrociata a bozzolo giallo al prezzo da lire 26 50 a lire 37 50, per un importo di lire 1,200,112; mg. 7658 di riproduzione giapponese o chinese a bozzolo verde, bianco e verdino, compresa le rispettive incrociature, al prezzo da lire 21 33 a lire 42, per un importo di lire 226,190; e mg. 3116 di importazione giapponese (cartoni) a bozzolo verde e bianco al prezzo da lire 23 37 a lire 31, per un importo di lire 83,626.

In complesso (comprese le partite di 10 mercati, le cui mercuriali non vennero redatte secondo la distinta del Ministero e nei quali le quantità vendute ascesero a mg. 13,201, per un importo di lire 430,634), furono venduti mg. di bozzoli 207,412, per un importo di lire 6,968,713.

(Edizione mattino).

Ministri — Decreti.

Un provvedimento per la navigazione.
La miniera di Agordo.

23, *ore* 10,50 *pom.*

La *Riforma* non crede che si farà ora la nomina di Gagliardo a ministro del tesoro (questo portafoglio è tenuto ad *interim* dal presidente del Consiglio).

— Elena continua a migliorare. Si spera in una sollecita guarigione.

— La *Tribuna* smentisce che il conte Capitelli, prefetto di Messina, debba essere trasferito a Firenze.

— Con recenti decreti il comm. avv. Angelo Annarratone, ispettore generale di seconda classe, è promosso alla prima; il cav. avv. Luigi Bianchi, capo-sezione di seconda classe, è promosso alla prima; il cav. dott. Vitaliano Scarpis, capo-sezione di seconda classe, è nominato segretario di sezione al Consiglio di Stato.

— Si è annunziato che il Ministero dell'interno aveva concesso l'esenzione dall'obbligo di celebre il passaporto a tutti i passeggieri di seconda classe che prenderanno imbarco nei piroscafi della *Veloce* per i viaggi di lunga navigazione. Ciò non è interamente esatto perchè il provvedimento è stato preso dal Ministero non solo a favore della *Veloce*, ma a vantaggio di tutti quei passeggeri che si imbarcheranno nei porti nazionali su qualsiasi piroscafo per i viaggi transoceanici.

— Il Gabinetto precedente aveva creduto di riparare ai guai dell'azienda governativa della miniera di Agordo, che rappresenta una continua passività, riducendo il numero degli operai e diminuendo la produzione del rame. Ma la Giunta del bilancio, benchè fosse così tenera pei ministri caduti, non si dichiara soddisfatta, nella relazione Del Carretto, di questi rimedi, che aggraverebbero il male. Nell'ultimo esercizio il disavanzo di quell'azienda fu quasi di 174 mila lire. Propone la Giunta generale quest'ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a proporre, insieme col disegno di legge per l'assestamento del bilancio dell'esercizio 1892-93, i provvedimenti atti a rendere meno onerosa per lo Stato la gestione dello stabilimento di Agordo ».

In Campidoglio.
Ringraziamenti al borgomastro di Berlino
Per l'Esposizione di Roma.
Gli allievi ufficiali.
La Santa Sede e il principe Napoleone.

23, *ore* 9,5 *pom.*

Il Consiglio comunale oggi, su proposta di Baccelli, ha votato un ringraziamento al borgomastro di Berlino per l'accoglienza fatta ai nostri Sovrani. La proposta venne approvata per acclamazione.

Indi il Consiglio ha votato un ordine del giorno del consigliere Grandi, con cui, facendosi plauso alla iniziativa cittadina per l'Esposizione nazionale da tenersi in Roma nel 1895-96, approvasi la cessione gratuita delle aree domandate, riservandosi di discutere gli altri provvedimenti per la buona riuscita della Esposizione. Il sindaco aveva dichiarato di fare tutte le riserve circa il concorso finanziario municipale.

— I plotoni degli allievi ufficiali non seguiranno nei cambi di guarnigione i reggimenti a cui appartengono, ma rientreranno, dopo le esercitazioni campali, alle attuali residenze, riunendo l'intiero plotone aggregato al nuovo reggimento.

— L'*Osservatore Romano* pubblica una nota in cui dichiara di essere autorizzato a smentire che siano mai intervenuti accordi fra la Santa Sede e il principe Napoleone qualora questi fosse divenuto presidente della Repubblica francese.

Una notizia smentita.
Un ufficiale italiano in Giappone.
La Camera e i partiti.

23, *ore* 11,20 *pom.*

È assolutamente falsa la notizia divulgata dai giornali francesi che Brin abbia a Berlino aperto trattative per organizzare un prestito onde provvedere alle costruzioni ferroviarie e ad altre esigenze del tesoro.

— In seguito a domanda del Giappone, Pelloux acconsentì che il maggiore Bracciolini si rechi a Tokio a organizzare l'artiglieria giapponese. Bracciolini partirà prossimamente.

— Il *Diritto*, a proposito della riunione della Costituzionale di Napoli, constata il disgregamento dell'Opposizione. Questo giornale dice: « Il dissolvimento d'altronde a cui si vede ridotta l'Opposizione fuori di Montecitorio non è che il riverbero di quello che già erasi iniziato dentro. La Camera ha cessato in tempo le sue tornate per non dare al paese brutto segno. Ma non è temerità l'affermare che, se essa avesse continuato a sedere, la maggioranza del Gabinetto, passata inopinatamente in pochi giorni da nove a settantadue voti, sarebbe cresciuta ancora per toccare forse di nuovo le sublimi ma pericolose altezze dell'epoca confusionaria. E questa è una ragione di più per combattere la confusione nella prossima lotta elettorale ».

L'assassinio del comm. Sirovich a Palermo.

23, *ore* 9 *pom.*

I rapporti da Palermo intorno all'assassinio del comm. Sirovich, direttore della Casa reale, confermano che l'assassino è una guardia di pubblica sicurezza già addetta al servizio del palazzo Reale, donde era stata licenziata per destinarla ad altro servizio. La guardia volle vendicarsi credendo che il Sirovich avesse fatto rapporto contro di lui. La guardia è nativa di Serra Di Falco.

Ecco il fatto come vien telegrafato da Palermo, 23:

Iersera, verso le ore dieci, mentre il comm. Spiridione Sirovich, torinese, direttore dell'Amministrazione della Casa Reale in Palermo, passava in carrozza con la moglie e l'unico figlio Italo, vicino al palazzo della Prefettura veniva fatto segno a sei colpi di rivoltella che ferivalo gravissimamente alla schiena, alla testa, alle gambe, ferendo in pari tempo alla coscia il figlio. L'assassino venne subito arrestato dalle guardie di Questura.

Il comm. Sirovich, quattro giorni addietro, aveva fatto un reclamo al questore contro la guardia ausiliaria Salvatore Schifano di Serra di Falco, perchè fosse ritirato l'incarico della sorveglianza del palazzo Reale, affidatogli fino dal 1890. Lo Schifano, che pare ci tenesse molto a quel posto, essendone stato rimosso, pensò di vendicarsene, assassinando per strada il comm. Sirovich, che versa in imminente pericolo di vita. Le Autorità cittadine visitarono il ferito all'Ospedale. La cittadinanza è tristamente impressionata.

IL VIAGGIO DEI REALI

L'ultima giornata

La partenza dei Reali da Potsdam.
La gita all'Isola dei Pavoni.

POTSDAM (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 23. — Si annunzia che la partenza dei Sovrani d'Italia da questa stazione di Wildpark sarebbe fissata per domani a mezzodì. L'imperatore parte domani sera per Kiel.

Oggi a mezzodì il Re e l'Imperatore si sono recati in vettura alla stazione di Marlus, presso Potsdam; poco dopo la Regina e l'Imperatrice, seguiti sono partiti dalla stazione di Marlus per l'Isola dei Pavoni. I Sovrani a seguito si sono imbarcati sul yacht *Alexandra*. Il *dejeuner* fu servito all'Isola dei Pavoni, ove trovasi il castello che fu la residenza favorita della regina Luisa, madre di Guglielmo.

Stasera il principe Federico Leopoldo offre un pranzo ai Sovrani nel castello di caccia di Glienick.

All'isola dei Pavoni.

POTSDAM (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — I Sovrani d'Italia e di Germania giunsero a mezzogiorno e un quarto alla stazione Marlus, ove li ricevettero i principi Federico e Leopoldo. Essi salirono con Brin e col seguito a bordo dell'*Alexandra*, che issò subito bandiera italiana.

L'*Alexandra* recossi anzitutto verso il luogo chiamato Romerschanze e percorse poscia i laghi formati dal fiume Havel. Il *yacht* giunse all'isola dei Pavoni al tocco. Dappertutto, al passaggio del *yacht*, eranvi barche private donde partivano grandi e continue acclamazioni ai Sovrani d'Italia.

All'isola dei Pavoni fuvvi il *déjeuner*.

Alle 3,30 pomeridiane i Sovrani col seguito ripartirono per Potsdam.

POTSDAM (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — Il tempo non favorì la gita all'isola dei Pavoni, durante la quale caddero più volte scrosci di pioggia. Dopo il *déjeuner*, servito sotto la tenda causa la pioggia, i Sovrani fecero una passeggiata. Verso le 3 pomeridiane, malgrado il cattivo tempo, i Sovrani fecero a bordo dell'*Alexandra* il giro dell'isola fino a Wannsee.

Alle ore 3,30 i Sovrani e seguiti sbarcarono e si recarono al nuovo palazzo. La Regina trovavasi in vettura coll'Imperatrice. Il Re trovavasi in altra vettura con Guglielmo. Stasera alle ore sette fuvvi pranzo di gala presso il principe e la principessa Federico Leopoldo al castello di caccia Glienicke. Alle ore nove brillante concerto nella sala di marmo del nuovo palazzo. Vi assisteranno circa trecento invitati.

Il pranzo di gala al castello di caccia.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — Il pranzo di gala offerto dal principe e dalla principessa Federico Leopoldo in onore dei Sovrani d'Italia fu di ventotto coperti. Parteciparono i Sovrani, i principi, Brin, l'ambasciatore De Solms e le grandi cariche della Corte italiana. L'imperatore entrò nella sala da pranzo dando il braccio alla Regina. Re Umberto dava il braccio all'imperatrice. Dopo il pranzo fu servito il the sulla terrazza del castello. Alle ore 8,30 l'Imperatore, la Regina e l'Imperatrice recaronsi al nuovo palazzo ed assistettero ad una serata musicale nella sala di Marmo.

I commenti dei giornali berlinesi alle accoglienze fatte ai Reali d'Italia.
Il principe di Hatzfeldt-Frechenberg.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — I giornali commentano l'entusiastica accoglienza fatta ieri dalla cittadinanza ai Sovrani d'Italia. Rilevano che l'avere lasciato libero accesso dapperlutto al pubblico diede un carattere di maggiore spontaneità e cordialità alle ovazioni fatte al re Umberto ed alla regina Margherita. Se ne fa un confronto collo severe misure che si dovettero prendere in occasione dell'interrista a Kiel.

— Hatzfeldt, che è convalescente in seguito ad un forte raffreddore e non potè assistere alle feste in onore dei Sovrani d'Italia, fu ieri visitato da Brin e fu ricevuto in udienza particolare dal re Umberto.

L'inaugurazione della torre di San Martino.

VERONA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — Il Comitato per gli Ossari di Solferino e di San Martino, presieduto dal ministro Pelloux, si riunisce stasera a San Martino per deliberare sul giorno dell'inaugurazione della torre monumentale in memoria di Vittorio Emanuele.

Si proroga la concessione pel traforo del Sempione.

BERNA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 23. — Il Consiglio nazionale ha rinnovato la concessione del traforo del Sempione, e il termine stabilito per la costruzione del *tunnel* fu prorogato al 31 dicembre 1893.

Discussioni varie alla Camera francese.

PARIGI (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — *Camera.* — *Delahaye* domanda di interpellare sull'attitudine del presidente della Corte d'Assise verso i giurati nel processo Bordeau Drumont. La maggioranza domanda il rinvio dell'interpellanza ad un mese. (*Rumori a Destra*)

Ricard non avendo informazioni sufficienti domanda l'aggiornamento dell'interpellanza a otto giorni. Giustifica però incidentalmente il presidente della Corte d'Assise. Dopo lunghi e vivi incidenti la discussione dell'interpellanza Delahaye è aggiornata a otto giorni.

Discutesi il progetto di proroga di tre anni della durata del servizio nella riserva dell'esercito attivo.

Freycinet spiega che il progetto non cambia nè il numero, nè la qualità degli uomini, ma tende semplicemente a rendere più facile la mobilitazione; soggiunge che il progetto ha specialmente un carattere amministrativo. (*Benissimo*)

Il progetto passa è approvato senza scrutinio.

Discutesi poscia la proposta di trasferire il servizio delle strade nazionali dal Ministero dei lavori al Ministero dell'interno per fondere insieme tutti i servizi della viabilità.

Viette, ministro dei lavori, la combatte provocando vive e frequenti interruzioni.

Il ministro pone la questione di portafoglio.

Viette legge una lettera di Freycinet impegnantesi a non lasciar smembrare i servizi della viabilità. Conclude protestando energicamente contro la proposta. (*Applausi in gran numero di banchi*)

Il seguito della discussione è rinviato a sabato.

La Commissione del bilancio, dopo udito il ministro della marina, operò definitivamente la riduzione di dodici milioni sul bilancio della marina, contrariamente al parere del ministro.

Il Duca d'Aosta a Londra.

LONDRA (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 23. — Domani il Duca d'Aosta, invitato a pranzo dalla regina, recasi a Windsor dove pernotterà. Stasera il Duca interverrà ad un concerto nel palazzo reale.

Il viaggiatore africano di Schweinfurth a Milano.

MILANO (*Nostro telegr. — Ed. mattino*), 23, *ore* 11,15 *pom.* — È arrivato il viaggiatore Schweinfurth proveniente da Massaua, ove studiò la flora dell'Oukolekusgi. Si è recato a Monza a salutare il capitano Camperio, indi è partito per Berlino.

I tedeschi nell'Africa orientale.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 23. — Si ha da Dares-Salam (1), in data 22 corrente, sera: « Il sottufficiale Bertel ferito, e l'infermiere West annunziano che vi fu presso Moschi il 10 corrente un combattimento con Meli, figlio di Mandara. Il capo-spedizione Bulow, il luogotenente Wolfrum e venti sudanesi rimasero uccisi. I sottufficiali Wulzer e Wittstock difendono con 54 uomini la stazione di Kilimondscharo. Centottanta uomini di rinforzo, mandati da qui, sono arrivati oggi a Tanga e furono diretti immediatamente all'interno del paese. »

(1) Porto di Usaramo, possedimento tedesco nell'Africa orientale; regione litoranea dirimpetto all'isola di Zanzibar.

La partenza del principe Bismarck da Vienna.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — Il principe di Bismarck è partito alle ore 3,12 pomeridiane per Monaco di Baviera. Circa duecento persone acclamarono il principe dinanzi al palazzo Palffy; circa trecento persone lo salutarono entro la stazione. Furono offerte al principe diverse corone.

Parecchi deputati nazionali tedeschi partirono collo stesso treno ed accompagneranno il principe fino a Sant'Ippolito.

La *Neue Freie Presse* pubblica una lettera di Bismarck che ringrazia per le felicitazioni direttegli nell'occasione delle nozze del figlio e per l'accoglienza simpatica fattagli dalla città di Vienna.

Cleveland candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti.

CHICAGO (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 23. — La Convenzione democratica ha eletto a primo scrutinio Cleveland candidato alla presidenza.

CHICAGO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — Risultato della votazione della Convenzione democratica: Cleveland ebbe 618 voti, Hill ebbene 112, Boies 103. Inoltre 31 voti andarono dispersi fra vari altri candidati.

Nuove risultanze del processo per l'assassinio di Beltcheff.

VIENNA (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 23. — La *Politische* continua la pubblicazione dell'atto d'accusa nel processo per l'assassinio di Beltcheff. Ne risulta che l'8 luglio 1890, allorchè Ferdinando giunse alla stazione di Filippopoli, Mihanoff sparò un colpo di rivoltella. Gli si trovò indosso l'arma scarica. Mihanoff negò dapprima di avere scaricato l'arma; poscia disse che tirò il colpo per avvisare i partigiani di non commettere più l'attentato progettato.

Il testimonio Zoravkov depose che il luogotenente della riserva Bobeloff gli raccontò che l'attentato progettato consistova nell'impadronirsi del principe Ferdinando, nella stazione di Dragoman, e portarlo via col seguito o eventualmente fare saltare il treno con la dinamite.

Le spese di culto nei bilanci comunali.

Novara, 21 giugno.

(Grenzo) — Da oltre trent'anni venivano stanziate in bilancio varie spese di culto ed assegnate ai parroci di frazioni foresi. Ma nella compilazione del bilancio pel 1891 la Giunta comunale omise l'iscrizione di tali spese, nessuno in Consiglio fiatò e così restarono abolite.

I parroci, naturalmente, non si rassegnarono alla soppressione di tali cespiti d'entrata, e ricorsero al Consiglio comunale, accampando, a sostegno del loro ricorso, che avendo tali spese una durata ultra trentennaria, diventavano obbligatorie, quindi domandavano venissero ripristinate in bilancio. Vi fu in Consiglio comunale una lunga discussione, nella quale l'avvocato Rusconi sostenne calorosamente le pretese dei parroci, ma il Consiglio, un po' perchè ritenne la convenienza di aggravare il Comune da tali spese, un po' perchè i parroci chiedevano come *diritto* ciò che alcuni consiglieri non sarebbero stati alieni dall'accordare se fosse stato chiesto invece come una *concessione* del Consiglio, respinse il ricorso. I parroci ricorsero poi alla Giunta provinciale amministrativa, ma anche qui con esito negativo. Allora si rivolsero al Consiglio di Stato, ed il Consiglio di Stato a sezioni riunite diede ragione ai parroci, e tosto venne emanato un decreto reale col quale ordinavasi la reiscrizione nel bilancio del Comune di Novara delle spese di culto state dal Consiglio comunale soppresse.

Quando il Consiglio comunale ebbe comunicazione di tale decisione, si manifestò tosto in massima, non ostante i tentativi in contrario dell'avv. Rusconi, di-sposto a non acquetarsi a tale decisione. Si discusse a lungo sulla via da seguire, se cioè continuare nella via amministrativa, il cui esito era dubbio, oppure prendere quella giudiziale, che sarebbe stata certamente di risultato favorevole al Comune. Prevalse la prima idea, nella considerazione che, anche avvenuti un esito contrario al Comune, non restava preclusa l'altra via: quella di far decidere la cosa dall'Autorità giudiziaria.

Il Consiglio comunale ricorse adunque alla quarta sezione del Consiglio di Stato, la quale decise, conformemente all'opinione della maggioranza del Consiglio di Novara, che tali spese di culto, nonostante siano state assegnate per oltre trent'anni, non debbono essere considerate come obbligatorie; quindi il Consiglio comunale di Novara aveva tutto il diritto di sopprimerle dai suoi bilanci.

Così ora la quarta sezione del Consiglio di Stato ha emesso una decisione della quale potranno approfittare quei Comuni che non ritengessero più consone ai tempi le spese di culto per le quali non vi sono obblighi speciali, oppure volessero colla loro soppressione migliorare le finanze comunali, specialmente ora che vedonsi allontanare sempre più i benefici promessi dall'art. 273 della legge comunale.

Finora non si sa che cosa faranno i parroci; ormai più non possono ricorrere che all'Autorità giudiziaria, ma questa via è un po' costosa, e poi già si sa che il responso non sarebbe secondo il desiderio dei parroci.

Per l'esercizio della farmacia.
(Voci del pubblico.)

Illustrissimo signor Direttore,

Nel numero 165 del giornale dalla S. V. diretto è comparsa una circolare con cui gli studenti di farmacia dell'Università di Genova fanno appello ai colleghi delle altre Università italiane perchè si uniscano loro per protestare presso il Ministero contro l'agitazione degli aspiranti assistenti-farmacisti (che essi chiamano empirici) i quali domandano una nuova sessione d'esami).

Ora essendoci ben nota la serena imparzialità con cui ella accoglie e pubblica le manifestazioni di opinioni diverse, ci permettiamo di pregarla d'inserire in un prossimo numero del suo pregiato giornale quanto segue.

Mentre riconosciamo anche noi che un tale stato di cose è anormale per parte nostra, ci teniamo tuttavia a fare alcune osservazioni ai signori studenti, i quali, preoccupandosi fuor di misura dei loro futuri interessi, dimenticano che anche noi abbiamo il diritto di vivere, e quindi di procurarci quei mezzi che siano atti a vincere la lotta per l'esistenza.

Poichè chi ha mutato a noi la posizione attuale di *empirici, di violatori del decoro e prestigio (sic)* dei veri farmacisti, e che noi invece chiameremo vittime dell'*egoismo* e della speculazione, è partito molto prima dalle vostre file, o egregi studenti, e sono gli stessi farmacisti matricolati) i quali, compilata la famosa circolare ministeriale 28 dicembre 1888, credevano tanti e tanti spostati che, illusi allora, non potevano prevedere l'incertezza dell'avvenire, ed intanto alle loro spalle i signori *patentati* fanno dei notevoli risparmi, poichè questi *paria* lavorano dalle 17 alle 18 ore al giorno per una mercede certo non adeguata al loro lavoro.

Ed è dunque questo e giusto che giovani più favoriti dalla fortuna ed innanzi al quali sta aperta una via sicuramente tracciata, e che non può fallire a buona metà, intralcino ora la via a chi, dopo aver lavorato per tanti anni, *semplicemente tollerati*, desidera ora la cosa più modesta e più naturale al mondo, quella cioè di regolarizzare la propria posizione in faccia alla legge per poter continuare a vivere?

Del resto, anche in occasione delle sessioni d'esami d'abilitazione del 1889-77-87-90 gli studenti di quegli anni mossero anch'essi opposizione affinchè non si aumentasse il numero degli autorizzati, ma però non si rimettessero, perchè da parte nostra stava anche allora il buon diritto. E se accompagnano ora a quell'opposizione, lo facciamo perchè si deve notare che, appena *diplomati*, quegli stessi *accaniti oppositori*, furono i primi a valersi nello loro farmacie degli assistenti-farmacisti, dei poveri *empirici* che prima tanto disprezzavano. E chi ci assicura che anche i presenti oppositori, edotti dall'esperienza, deposti i giovanili inconsulti furori, non abbiano un giorno a ricorrere anch'essi all'opera nostra che ora vilipendono? Cosa strana questa e che dimostra quanto da una parte possa l'ingorda speculazione di chi non esita a creare degli spostati e dall'altra l'incoerenza di coloro che si arrabattano in tutti i modi per impedire ciò che è stato e sarà per loro fonte di lucro.

Ma, d'altronde, domandiamo ancora come va che, in moltissime farmacie, quando il titolare è di fresco diplomato non si perita di affidare la direzione della medesima a chi è solo *assistente*? Rispondiamo: ciò ha la sua ragione d'essere nel fatto che quando da anni ed anni con un discreto corredo di studi ed una assiduità paziente e meticolosa si esercita la nostra delicata professione, si acquista quella pratica sicura e, diciamolo puro, ampiamo, che manca, di sollito, ai farmacisti appena patentati, tanto è vero che gli studenti stessi hanno sentito il bisogno di fare la pratica un anno di più e perciò hanno domandato di essere ammessi a farla, oltre all'anno stabilito, e a valersi pure delle farmacie durante il periodo del terzo corso.

E tutto questo prova che non è giusto, nè decoroso il lasciarci immiserire nell'attuale nostra precaria condizione quando, in fin dei conti, non domandiamo già un'immunità, nè un privilegio, ma bensì un esame od anche serio e rigoroso per cautelare i diritti e la responsabilità di tutti, ma sempre un esame in cui ci si dia modo di far valere quel tanto che, dopo una così lunga pratica come la nostra, dobbiamo per forza avere imparato.

Facciamo voti anche noi assieme agli studenti di Genova, e nel nostro interesse e in quello di quei futuri disgraziati che potranno cadere nella nostra attuale condizione, perchè colla nuova legge sanitaria si tolga la possibilità di creare nuovi spostati come noi, e che a togliere ogni abuso una forte multa colpisca quel farmacista patentato che, per ingordigia di guadagno, prende al suo servizio *nuovi praticanti abusivi*; ma nello stesso tempo ci appelliamo, con tutta la forza che ci dà la coscienza e la convinzione dei nostri diritti, presso chi di ragione, perchè a noi, che non ne abbiamo colpa, sia resa finalmente giustizia concedendoci l'invocata sessione d'esami.

Per il Comitato: R. C.

A proposito degli esami di licenza liceale.
(Voci del pubblico).

Alcuni padri di famiglia ci scrivono:

« Gli studenti liceali sono di questi giorni in gran fermento per ottenere che sia loro tolta alla licenza liceale la prova scritta obbligatoria di matematica.

« Con tutto le materie di cui già sono gravati gli studenti nel lieve o tanto più essendo da circa dieci anni che non è più imposto come obbligatorio un tema scritto di matematica all'esame di licenza, non hanno poi tutti i torti gli studenti nell'esprimere il loro malcontento.

« Ci consta che da varie provincie d'Italia pervennero al ministro della pubblica istruzione varie petizioni a questo riguardo: supplano pure che S. E. il ministro Martini ha già fatto varie concessioni favorevoli agli studenti liceali; noi facciamo voti che anche in questa parte si vogliano ora accontentare i nostri studenti. »

Una tragedia coniugale a Genova.
Marito feritore e suicida.

Genova, 21 giugno.

(Ezzo) — Il fatto più saliente della cronaca odierna è rappresentato da una triste tragedia, di cui fu teatro, nelle prime ore del mattino d'oggi, l'appartamento posto al 4° piano della casa segnata col N. 57, di via del Colle. In detto appartamento abitavano due vecchi coniugi: tal Giovanni Del-Rio, d'anni 50, cuoco, e certa Caterina, d'anni 62, vendit

ancora della donna a rifiutarsi di vendere un piccolo appartamento ch'era stato da lei acquistato a furia di risparmi, e sul quale, in seguito ai urgenti bisogni di famiglia, erano già state fatte diverse ipoteche.

La notte scorsa i due vecchi coniugi vennero, come al solito, a lite tra loro. La contesa si prolungò fino alle prime ore del mattino, come s'è potuto accertare con la testimonianza di alcuni vicini. Verso le 4 ant. il marito uscì a comperare della birra per la moglie, la quale, in seguito alla questione insorta, si sentiva male. Poco dopo però il Del-Rio rientrò. Ciò che accadde allora è difficile poter dire con certezza. Quello che si sa di preciso è che verso le 5 1/2 la Caterina fuggì di casa in camicia e tutta insanguinata, e si recò a bussare alla porta della guardia municipale Vittorio Rivera, abitante nella stessa casa al N. 10. La disgraziata narrò di essere stata percossa dal marito e di essere stata dallo stesso minacciata di morte con un affilato rasoio. La vecchia era tutta tremante ed in preda al massimo spavento.

Il Rivera, aderendo alle di lei preghiere, s'armò della rivoltella e salì pel nell'appartamento dei due coniugi.

Appena entratovi, però, un raccapricciante spettacolo s'offerse ai suoi sguardi. Steso al suolo, in mezzo della camera da letto, tutta sossopra, giaceva il cadavere del Del-Rio, con la gola squarciata da un'orribile ferita. Il cadavere, spaventoso a vedersi, nuotava in un vero lago di sangue. Ai suoi piedi stava il rasoio con il quale il disgraziato s'era segata la gola. Il sangue era schizzato fin sulle pareti e sui mobili. Naturalmente venne tosto dato avviso del lugubre fatto all'Autorità di P. S., ad opera della quale la vedova del suicida venne condotta in Questura. Colà fu interrogata circa l'avvenuto. Pure però che le sue risposte non siano state del tutto persuadenti, perchè venne trattenuta in arresto.

È inutile aggiungere che il tragico avvenimento formò ieri materia di chiacchiere e di commenti a tutte le comari del luogo. Generalmente però ho sentito dir male dell'arrestata, che mi venne dipinta come donna attivissima e casalinga, vittima delle busse e dei maltrattamenti del marito.

Un duello mortale a Parigi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore 9,30 pom.* — Il capitano del genio Mayer e il marchese Morès si batterono oggi in duello a condizioni gravi.

Il capitano Mayer ebbe il polmone trapassato ed è morto stasera.

REATI E PENE

Il secondo processo Allione.

(Tribunale Penale di Susa).

SUSA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, *ore 3,50 pom.* — Non tornerò sul racconto del fatto doloroso che ha determinato questo processo contro il tenente Lodovico Allione, del 4° reggimento alpini. Ne parlai quando avvenne la catastrofe in Susa e ne riparlai quando si discusse la causa contro l'Allione davanti al Tribunale Militare di Torino per il reato di « violata consegna ».

Basterà un semplice accenno a quei fatti.

Nel giorno 17 marzo del corrente anno, alle 6,45, una forte detonazione scuoteva dalle fondamenta la città di Susa. Lo scoppio era avvenuto in una casa di via Mercanti, una via stretta che dalla piazza della Torre mette alla piazza San Giusto, e a quello scoppio la casa crollò travolgendo e seppellendo nelle macerie tutti gli inquilini della casa e qualcuno dei vicini.

Dalle macerie vennero estratti dieci morti e sei feriti.

L'istruttoria affermò che autore involontario di quello scoppio era il tenente Allione, il quale teneva nella propria camera una cassa contenente oltre a cento chilogrammi di polvere.

Il tenente Allione trovandosi in licenza ordinaria in Ivrea, aveva telegrafato al furiere della sua compagnia: « Spedisca subito bagaglio cassa grande Ivrea, « altra cassa via Cernaia, N. 30, Torino. » Il furiere consegnò quel telegramma al soldato Bruno, attendente dell'Allione.

Il Bruno col soldato Francesia si recarono nella camera del tenente per prendere la cassa e spedirla ad Ivrea, e fu mentre provvedevano a quell'incombente che avvenne lo scoppio.

Sotto alle macerie vennero trovati i cadaveri dei due soldati: quello del Francesia tutto deformato, in testa orribilmente schiacciata, sbrancollito nella schiena e con un pezzo di candela in mano; quello del Bruno mezzo carbonizzato. Probabilmente essi, con la candela accesa, si avvicinarono alla cassa determinando con la candela l'accensione della polvere.

L'Allione, interrogato come si avesse procurato quella polvere, ammise che, essendo stato incaricato del disfacimento delle cartucce di vecchio modello nel forte Cassa sul Moncenisio, invece di distruggere, come doveva, la polvere a tenore dei regolamenti e delle istruzioni militari, se ne appropriò una gran parte. La pose cautamente in cassette di latta, e questo poi collocò in una grande cassa che mandò a Susa. Questi brevemente i fatti.

Allione, rinviato al giudizio del Tribunale Militare di Torino per il reato di violata consegna, venne condannato ad un anno di carcere militare ed alla sospensione dal grado e dall'impiego.

* * *

Ora viene giudicato davanti al Tribunale di Susa per il reato d'indole comune colpito dall'art. 311 del Codice penale, che dice:

« Chiunque per imprudenza o negligenza, o per « imperizia della propria arte o professione o per « inosservanza dei regolamenti, ordini o discipline, « cagiona un incendio od un esplosione, ecc., ecc., « è punito con la detenzione sino a trenta mesi e « con la multa sino a lire mille. Se dal fatto derivi « pericolo per la vita delle persone, la detenzione è « da sei mesi a cinque anni e la multa da lire tre- « cento a lire tremila, e se *derivi la morte di al-* « *cuno* la detenzione è da uno a dieci anni, e la « multa è superiore alle lire mille. »

* * *

Stamane, prima che la causa cominciasse, mi sono recato a visitare il luogo del disastro. Una palizzata circonda quel mucchio di rovine. Sulla palizzata una scritta: *Aria da vendere.*

Due parole che nel loro stonato umorismo dicono che dei muri dell'antica casa non resta nulla, nulla, e da vendere il padrone di casa non ha più che l'aria. La casa a fianco è stata quasi rifatta e quella di fronte è stata anch'essa riparata.

* * *

E veniamo all'udienza.

La sala del Tribunale è ristretta, e una folla di gente si pressa sulla porta, e fra la folla si notano diverse signore, il che prova che anche a Susa le donne sono curiose.

Alle 9 precise entra l'imputato accompagnato dal tenente alla custodia del quale egli è affidato, essendo di tenente.

L'Allione è in istato di grande abbattimento.

Dopo poco entra il Tribunale, presieduto dal conte Cattica di Rovigliasco, l'pubblico Ministero cav. Peretti, difensore avv. Nasi. Rappresentano la Parte civile per i diversi danneggiati gli avvocati Goria-Gaiti, Genèn, Saragat.

A domanda del presidente, l'imputato nella massima agitazione:

— Non ho nulla da dire — risponde.

Ma eccitato da nuova domanda del presidente, racconta come si avesse procurato quella polvere in tanto cassetto — egli dice — e poi collocarlo dentro una cassa grande in modo da non temere scosse, e mandai quella cassa a Susa alla stazione della ferrovia, dove stette diversi giorni. Di lì venne trasportata nella mia stanza. Avvertii il mio soldato che non la toccasse, perchè conteneva polvere. Partii per Ivrea in licenza. Di lì telegrafai al mio furiere che mi mandasse altre due casse che avevo in quartiere; egli diede quel telegramma al mio soldato, il quale, interpretandolo male, credette che io volessi la cassa che conteneva la polvere, e si decise a spedirmela. Bruno pregò i soldati Vindrola e Cibrario di aiutarlo, ma essi, per loro fortuna, non poterono andare perchè trattenuti da altri impegni. Pregò il soldato Francesia, ed andò..... e il poveretto fu vittima, col Bruno, del disastro. La sera del 18 marzo trovandomi a Torino seppi la dolorosa notizia.

Presidente. — Consentirà che in tutto ciò lei ha agito con molta leggerezza.

L'imputato tace, commosso.

Bert Giuseppina, una inquilina della casa di fronte a quella dove è accaduta la disgrazia, racconta: « Sortivo dalla mia stanza. Sul limitare vidi uscire dalla finestra di fronte una grande fiamma e in pari tempo sentii un colpo violento alla testa. Stordita dal colpo, gridai al soccorso correndo verso la scala, ma la scala era crollata e sotto i miei piedi vidi un mucchio di rovine, dal quale si levava una densa nube di polvere. »

Bottero Vincenzo, un manuale della ferrovia, marito di una delle vittime, una povera crivellola che aveva il suo negozietto nella casa di fronte a quella del disastro. Non sa dir nulla del fatto, perchè egli quel giorno era assente, di servizio in Mauna.

— So questo solo — egli dice — che i miei bimbi hanno pure.

Ughetti Spirito, negoziante in chincaglieria, marito di una delle vittime. Questa poverella tornava da una commissione quando avvenne lo scoppio e fu colta sotto le macerie.

Pelissero Giovanni, un inquilino della casa, racconta come la moglie e due suoi bambini siano restati salvi quasi per miracolo nella cucina che crollò per metà. Uno solo dei bambini venne ferito all'occhio.

Vindrola Giovanni e Cibrario, soldati alpini nella 36ª compagnia, raccontano dell'invito avuto dal soldato Bruno a volerlo aiutare nel caricamento della cassa e della fortunata vicenda che impedì loro di andare. Entrambi si toccano ancora per persuadersi che sono veramente vivi.

Paolo Rossi, segretario dell'Impresa trasporti da Susa al Moncenisio, dice d'aver pesato la cassa dell'Allione e che essa pesava 214 chili.

Questi i testimoni principali.

Finita l'audizione dei testimoni, prendono le conclusioni per la condanna dell'imputato ai danni le Parti civili. Il Pubblico Ministero conchiude chiedendo per l'Allione tre anni di detenzione convertibili in reclusione militare ed a 3000 lire di multa.

Il difensore con abile sistema ammette la responsabilità dell'Allione materiale verso le parti lese e penale e limita la discussione alla misura della pena e con buon successo.

Il Tribunale condannò Allione a *venti mesi di detenzione nei quali ritenne compreso ed assorbito l'anno già inflitto all'Allione dal Tribunale Militare; alla multa di duemila lire, a una provvisionale di duemila lire per ciascuno dei danneggiati, ai danni da liquidarsi in separata sede civile.*

La Difesa interporrà appello. Il contegno della popolazione è stato correttissimo. La sentenza ha fatto buona impressione.

TOGA-RASA.

Processo Re-Riccardi e soci del Club d'Armi.

(Tribunale Penale di Livorno).
Udienza del 22 giugno.

Livorno, 22 giugno.

(g. r.) — Una straordinaria invade fino dalle prime ore del mattino gli ambulatori del Tribunale. Al banco della difesa siede l'onorevole avv. Angiolo Muratori.

Si nota che Umberto Aghib, stato ieri prosciolto dell'accusa di truffa, ma però deferito a procedimento penale per falsità in cambiale, giungo al Tribunale accompagnato dall'avv. Angiolo Coen. Fu avvisato il presidente che è pronto a deporre come teste d'accusa in questo processo.

Incomincia l'udienza colla lettura dei verbali del Club, la lettura di espulsione e la risposta alla medesima del tenente Re.

Si legge il deposto della *famosissima* Gioconda Paoli, che mentre atrocemente accusa il tenente Re, dice di non aver nulla con lui, neumeno nel momento che depone davanti al giudice. *(Ilarità)*

Il presidente prega il signor Corrado Padoa di recarsi davanti a un tavolino verde, e dategli un mazzo di carte da *goffetto*, lo invita ad eseguire i movimenti che faceva il tenente Re quando barattava le carte.

Il Padoa dice che veder filare la carta sulle due carte d'invito era impossibile constatarlo subito. *(Esclamazioni per parte del tenente Re e dei difensori Villa e Muratori)* Quest'ultimo esclama:

— Deposizioni di questo genere non reggono; fanno stomacol *(Il pubblico applaude fragorosamente; il presidente minaccia di far sgombrare la sala)*

Finalmente si ristabilisce la calma. Il Padoa fa colle carte la manovra della giuocata nella quale il Re-Riccardi avrebbe fatto *goffo* rigirandolo la carta scartata. *(Nuove interruzioni, rumori, proteste del tenente Re-Riccardi, che si avvicina al tavolino e palesemente dimostra sbagliata la descrizione del Padoa)*

Il perito signor Adami domanda al teste Padoa se si ricorda che fosse un *goffo* piccolo.

Il teste risponde che era piccolo e che l'importanza della vincita era di lire 7 e 20 *centesimi. (Impressione)*

Avv. Villa. — Il tenente Re, dice il teste, faceva cambiare una carta; ma questa carta poteva essere fermata?

Padoa. — Certo, ma egli avrebbe potuto smentire la cosa.....

Avv. Villa. — Mi aspettava questa risposta. E quando vide effettivamente la sostituzione della carta perchè non la fermò?.....

Padoa. — Ma..... non posso..... dissi: *Hai fatto goffo. (Risa)*

Anche il signor Dario Cave è invitato dal presidente a fare la dimostrazione di ciò che ha veduto stando di faccia al Re-Riccardi mentre giuocava.

Combattono le manovre e fanno osservazioni i periti difensori.

Mayer Federigo. — Era socio del Club. Non vide il tenente Re barare. Ne sentì parlare da altri soci. Il teste si presentò la sera del 16 quando il tenente Re domandò perchè non fu risposto alla sua lettera e disse: *Voglio sapere chi è che mi accusa.* Il Gaetani disse: *Ti ho visto barattare le carte!* Re-Riccardi non rispose nulla a tali parole, e dopo poco essendo entrati nella stanza altri soci, fra cui Aghib, quest'ultimo fu schiaffeggiato, e non ebbe neanche il tempo di reagire tanto fu il tumulto che ne seguì.

A richiesta del tenente Re dice che fu più volte compagno di destra al tavolino del *goffetto* e non ebbe mai ad accorgersi che il tenente Re giuocasse scorrettamente.

Cesare Gaetani. — Giuocò più volte col tenente Re; una volta vide cadere una carta; non era certo che il tenente barasse lo fosse d'occhio, e allora altra volta si accertò del fatto.

Invitato dal presidente, va al tavolino verde e fa vedere come il tenente Re barattava le carte. Dichiara di averlo veduto tre volte fare questa manovra.

Presidente. — È vero che alzava le carte e guardava sotto il mazzo?

Teste. — Era un vizio che aveva. *(Risa)*

Era presente quando il tenente entrò nel Club e schiaffeggiò l'Aghib. Ripete ciò che hanno detto gli altri testimoni.

Il teste riferisce alcune parole dette già nel deposto scritto della *signorina* Paoli.

Entra il tenente *Roberto Marinelli* del 87° reggimento fanteria. Dice che fu presentato dal tenente Re per socio al Club d'Armi. Che da quattro anni era amico intimissimo del tenente Re. Che non lo vide mai barattare le carte, e che perciò, quando alcuni soci del Club d'Armi gli dissero che il tenente Re barava al giuoco, ne ebbe indignazione e sfidò tutti i soci del Club d'Armi. Qualcuno gli suggerì di aspettare a prendere quella determinazione e che verificasse se la cosa fosse vera.

Parlò col capitano Fabbrini e potè aver la certezza della verità dell'accusa; allora lo denunziò all'Autorità militare.

Depone circostanze gravissime per il tenente Re.

Tenente Re. — Si rammenta il tenente Marinelli quando una domenica fui a trovarlo a Volterra, dove era distaccato, che dopo pranzo avendomi invitato a giuocare a *macao* io rifiutai recisamente dicendo che ero andato a Volterra per passare una giornata con lui e non per giuocare a *macao* che lui disse: « Giuochiamo, così per divertimento due soldi ». Allora per contentarlo accettai. Quella sera la fortuna mi arrideva. Arrivato a vincere dieci lire, dissi recisamente di cessare, ma il tenente Marinelli tanto insistette per la rivincita che dovetti contentarlo. La fortuna continuava ad arridermi. A un punto il Marinelli perdeva 250 lire. Allora il Marinelli disse che *ne aveva abbastanza.* Io, che non voleva inasprire un amico, malgrado continuare a giuocare, certo che si sarebbe rimarti pari. E di ciò possono provare due amici ai quali io fecero l'occhietto, per farli comprendere che non voleva sacrificare un amico. Continuammo a giuocare e giunto a vincergli 800 lire, venne finalmente la volta che il Marinelli vinse e rimase pari con me. Ora domando al tenente Marinelli se un amico che ha fatto, se un amico che gli ha prestato le tre, le duecento, le cento, le cinquanta, perfino le venti lire — come si rileva dalle lettere che presento al presidente — per pagare debiti scandalosi, se un amico che gli ha fatto tanti favori materiali e morali, che l'ha salvato da tanti dispiaceri, da tante conseguenze serie che egli non può negare, domando (*con voce eccitata*) se è permesso a coteste individuo di accusare un amico mentendo sapendo di mentire *(Bravo! Bene! Applausi! Parole vivaci contro il teste)*

Il presidente ordina che sia sgombrata la sala, che in questo momento è gremita. Riescendo impossibile, il presidente sospende l'udienza per un'ora.

Si ritorna al tocco.

Richiamato, il tenente Marinelli continua a sostenere l'accusa contro il tenente Re, e cerca aumentare alcune parole del deposto del capitano dei bersaglieri signor Mangiotta.

Capitano Mangiotta. — Non permetto di essere smentito. Anzi giuochi adesso sono portato in ballo, sotto il vincolo del giuramento, ciò che avevo detto per l'onore dell'esercito italiano lo dico adesso.

Presidente. — Dica pure.

Capitano Mangiotta (con voce chiara e forte). — Quattro mesi or sono, recatomi per affari a Livorno ed essendo intimo amico della famiglia del tenente Re, volli informarmi precisamente di come andarono le cose. Sapendo che un tenente di fanteria, certo signor Marinelli, uno dei principali accusatori del tenente Re, poteva essere al caso (il dirmi la verità, lo andai a trovare alla caserma Lamarmora ed egli mi diede un appuntamento per la sera. Mi recai insieme al signor Alberto Costa, livornese — che mi rincresce a questo punto del dibattimento di non poter far citare come testimone — ed il tenente Marinelli ebbe a dichiararmi che *trovava esagerata l'accusa, che credeva alla innocenza del tenente Re-Riccardi, ma che avendo già fatti i rapporti all'Autorità militare, non poteva ritirarsi su quello che aveva detto.* Queste parole m'impressionarono, m'indignarono.

Tenente Marinelli. — Non dissi queste parole.

Capitano Mangiotta. — Le dissi e lo sostengo, anzi dirò ancora un fatto dolorosissimo del quale si sarebbe reso responsabile il tenente Marinelli. Ho saputo dal signor Enrico Sanguigni che il tenente Marinelli si è fatto pagare dai soci del Club d'Armi tremila lire di debiti scandalosi. È questa una vergogna per chi indossa la nostra onorata divisa. *(Bene! Bravo! Applausi. Parole di vivi commenti all'indirizzo del teste).*

Il presidente ammonisce il pubblico.

Il tenente Marinelli, cercando di dare un giro a questo impresitto delle 3000 lire, non può negarlo. *(Impressione profonda nel pubblico)*

Il capitano di marina signor *Fabbrini* dice che sulla fede di tanti gentiluomini, letto il regolamento di disciplina militare, fu obbligato a denunziare il fatto al suo superiore il comandante dell'Accademia Navale. Ricevette un invito dal generale Sterpone. Si recò ed anch'esso depose che il generale Sterpone disse che il contegno del tenente Re glielo addiceva colpevole.

Richiamato ancora una volta il generale Sterpone, questi, colla lealtà e la franchezza che lo distinguono da onorato militare, sostiene di non avere espresso nessun giudizio sulla colpabilità o no del tenente Re, poichè quando ricevette i signori Marinelli, Fabbrini, Donegani, Santoponte e Vogel ritenevo completamente innocente il tenente Re.

La dichiarazione franca, leale dell'egregio generale Sterpone suscita fragorosissimi applausi.

I testi d'accusa Vogel, Santoponte, Meyer e Arghib depongono su per giù ciò che hanno deposto gli altri testimoni d'accusa.

Il signor Vogel depone tanti particolari che non aveva deposto nel suo esame scritto, ciò che l'egregio presidente, colla imparzialità che lo tenuto durante il dibattimento, gli contesta, e il signor Vogel dice di non essere stato allora interrogato su questi fatti.

Avv. Muratori. — Ma lei fu chiamato a deporre su tutto ciò che sapeva di questo tenebroso affare.

Si passa quindi alle interrogazioni dei periti, i quali, al momento che il presidente fece giurare i signori Adami, Gualtiero e avv. Giordano, ambedue dichiararono che essendo stati chiamati come periti di causa, o siccome si potrebbe credere da questo titolo che la loro professione fosse quella di giuocatori, così tenevano a far conoscere che il signor Adami è impiegato alla Privativa e il signor Giordano esercita l'avvocatura, ma che hanno abbastanza conoscenza del giuoco del *goffetto* per fare tutte quelle dimostrazioni che possono interessare la causa.

Essi dimostrarono come al *goffetto* difficile è barare; ma anche se ciò accadesse, molto volte la peggio sarebbe per il barattare.

Un'ora dura la relazione dei periti, ascoltata da tutti con molta attenzione.

Alla fine della seduta l'avv. *Villa* dice che forse sarà obbligato a lasciar Livorno per affari urgenti e domanda il rinvio della continuazione della causa al 30 corrente.

Il *presidente* dice che deciderà domani e scioglie l'udienza.

Il processo degli anarchici alle Corte d'Appello di Roma.

(Per telegramma da Roma — Edizione mattino).

23, *ore 9 pom.*

L'interrogatorio degli anarchici fu brevissimo, riferendosi tutti agli interrogatorii del precedente processo. Il procuratore generale Durante svolge i motivi con cui ricorse in Appello; sostiene la tesi che gli anarchici costituiscono un'associazione di malfattori. Sostiene pure la tesi del previo concerto. La seduta passa senza incidenti.

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
nelle Provincie.

Biella, 22. — (Bersaglieresa) — Siamo in periodo di piena lotta elettorale. In città si agita la lotta per la nomina dei consiglieri comunali, nei dintorni per la nomina dei consiglieri provinciali.

I posti vacanti al Consiglio comunale di Biella sono sette compresa uno della minoranza, ed i candidati saranno per lo meno una ventina. Una lista seria e che trionferà quasi sicuramente è quella composta dei signori avv. Bersano, cav. Serra, avv. Garizzo, consiglieri scadenti, e dai signori ingegnere Catella, avv. Pozzo e Cerruti Antonio, di nuova elezione. Tale lista, composta di persone indipendenti e non prive di meriti personali, con molta probabilità uscirà tutta dall'urne.

Gli operai, dacchè a Biella il partito operaio tende ad organizzarsi ed affermarsi, vogliono compatti sul solo nome dell'operaio Luigi Sola, e sarebbe questo, qualora riuscisse, come si prevede, nella minoranza, il secondo consigliere operaio che entra nel Consiglio.

Nei dintorni di Biella la lotta si agita per la nomina dei consiglieri provinciali.

Ad Andorno si battono disperatamente il cav. Bigila e l'avv. Guzzano, sostituto dell'avv. Busano, uno dei capi del partito conservatore di Biella.

Gli elettori quindi, con tali candidati, si può dire che sono sbattuti fra Scilla e Cariddi.

A Cossato invece la lotta è impegnata fra due competitori valenti: l'uno è l'avv. Ettio Minero, della nostra città, giovane intelligente ed onesto; l'altro è il cav. Guelpa, attuale nostro sindaco, provetto ed esperto amministratore. I due candidati hanno entrambi molti aderenti; pare però al giorno d'oggi che la vittoria sorrida all'avv. Minero.

Pinerolo, 22. — All'apatia dei giorni scorsi è subentrato un tantino di risveglio per le prossime elezioni amministrative. Già vi furono riunioni, ed anzi lunedì si è costituito un Comitato, d'iniziativa del nostro Circolo Commerciale, onde proporre alla cittadinanza pinerolese un gruppo di candidati che per lodevole capacità e tendenze nulla lasciano a desiderare. È notevole l'accordo nel riconfermare gli uscenti. Di candidati nuovi se ne propongono tanti con più o meno probabilità di successo, data la potente disparità di idee. Un nome che pare incontri le generali simpatie è quello di Giovanni Aymar, noto commercialista, come uomo pubblico, nella sua qualità di amministratore del dazio consumo, ha dato non dubbie prove di massimo buon volere e di interessarsi vivamente a quanto può essere di vantaggio comune.

Si è da augurarsi quindi che la scelta cada sul predetto signor Aymar, essendo fuor di dubbio che la maggioranza degli elettori saprà a tempo debito scegliersi quei rappresentanti che, sciente della grave responsabilità derivantegli dalla accettazione del mandato, si metterà con ogni impegno onde non venga meno quella fiducia in lui riposta dalla popolazione.

Cossato, 22. — Riceviamo e pubblichiamo:

« *Agli elettori di Cavour e Bricherasio.*

« Sento il dovere di porgere i miei più sentiti ringraziamenti agli elettori amministrativi dei mandamenti di Cavour e di Bricherasio che mi onorarono dei loro voti nell'elezione di domenica 19 corrente, ed in special modo quelli dei Comuni di Bricherasio, Garzigliana ed Osasco, che colla splendida maggioranza accordatami confermarono di non aver io demeritato dalla loro stima, dalla loro affezione.

« A quelle buone e care popolazioni i miei più sinceri augurii, i miei più cordiali saluti.

« Dev.: G. D'Ossano. »

NOTIZIE ITALIANE

CANELLI. — (Nostre lett., 21 giugno) — (G. DI P.) — **Una gravissima rissa.** — Ieri l'altro nel vicino Comune di Calosso nelle ore pomeridiane impegnavasi una gravissima rissa che ebbe tristi conseguenze. Certo Rulfa Enrico, appena ventenne, e Moiso Giuseppe, d'anni 25, contadini entrambi abitanti in Calosso, attaccarono lite con certi Bocchino Enrico e Tremiro Filiberto, di età pur essi giovanissimi, per rancori che datavano da vario tempo.

In breve dalle parole si fatti. Il Bocchino sparò sui colpi di rivoltella che colpirono varie persone estranee alla questione piuttosto gravemente. Il Moiso ed il Rulfa, alla loro volta, armati, il primo di fulcelto e di bastone il secondo, si diedero scambievolmente a colpire, tantochè infierirono ferite pericolose al Bocchino ed al Tremiro.

Tra i feriti, che sono sette, contasi pure certa Roffa Maria colpita da una palla di rivoltella ad una gamba.

I precedenti morali dei rissanti non sono cattivi, ad eccezione però del Rulfa che ebbe di già da assaltare parecchi conti colla giustizia. L'Autorità locale recossi sul luogo per le constatazioni di legge. La rissa ebbe i suoi tristi effetti poco lungi dal concentrico di Calosso, in un sobborgo detto San Uovo.

ACQUI. — (Nostre lett., 21 giugno) — (Scarlino). — **Municipalia.** — L'altro giorno ebbe luogo la seduta straordinaria di sorteggio dei consiglieri, e stante la morte del barone avv. Accusani ne furono estratti cinque, che sono il senatore sindaco Sarace, l'avv. Accusani, il Borreani, l'avv. Baccalario, e il marchese Scati.

È quasi certo che saranno rieletti tutti cinque.

Il sorteggio ebbe luogo dopo una lunga discussione su importante ordine del giorno trattante interessanti questioni, come le modificazioni da introdursi allo statuto dell'Opera pia Scassi-Sigismondi circa i sussidi ai giovani ed alle giovani, come barare il stradale e di data, l'allargamento del canale principale della fognatura (eterna preoccupazione causa l'irregolarità del suolo) e la domanda per l'impianto della illuminazione elettrica.

A proposito di questa è il caso di affermare che è facile che non si riesca più a nulla, avendo il Comune fatta buona la concessione, a che speciale condizione però di essere illivato con garanzia dalla possibilità di una lite coll'Amministrazione del gas.

— **Alla Follia.** — Così bizzarramente è stato intitolato il teatro di oltre Bormida, di cui vi parlai in altra mia. Una *réclame* prendisce ne annuncia l'apertura con operette, *vaudeville*, opere buffe e ballo.

E già che siamo in materia di teatro, siccome si tratterà di volersi costruire da un privato un nuovo teatro in città, in sostituzione dell'attuale politeama ella sta per essere demolito e che è cosa vecchia, che è inservibilissima, credo di essere in grado di poter dire che le intenzioni sembrano fallite. E ciò perchè il costruttore o costruttori che si vogliono non si fecero più vivi colla presentazione delle opportune garanzie richieste dal Municipio.

Da altra parte la proposta era pochissimo conveniente pel Comune, dal quale si domandavano lire ventimila a capitale perduto e l'area per costruire un teatro del valore non inferiore a L. 60,000! Senza dire poi che presso a poco il disegno del teatro erigendo lasciava provedere che sarebbe stato il medesimo un teatro del genere dell'esistente.

— **Annegato.** — Oggi annegava nelle acque della Bormida ai bagni Restelli detti di *Moiscarini* un muratore dilettissimo, certo Fucelli.

Mi duole dover ricordare che l'anno scorso avveniva una simile sciagura per un ragazzo, certo Zina. Possibile che non si possano evitare tali inconvenienti coll'obbligare il proprietario a tenervi persone adatti al salvataggio?

VOGHERA. — (Nostre lett., 21 giugno) — **Grave disgrazia.** — Ieri la tramvia proveniente da Stradapazzano, giunta in vicinanza del Manicomio provinciale, urtava in un carretto che le aveva sbarrata la strada per l'impennarsi del cavallo. Una donna ne ebbe fratturata una costola, un'altra riportò alcune ferite ed un uomo ebbe schiacciata la mano destra, che gli fu poco dopo amputata. I disgraziati furono provvisoriamente ricoverati al Manicomio, dove ricevettero le prime cure.

TORTONA. — (Nostre lett., 21 giugno) — (C. V.) — **Ad un bravo soldato.** — Il cavaliere Giovanni Tassier, maggiore nell'8° fanteria, di guarnigione in questa città, venne testè promosso al grado di tenente-colonello e destinato al 7° che acquistò così un altro valoroso ufficiale superiore, del uno di quei militari che siamo assai buoni alla testa di un reggimento come nella civile società.

Nato nella forte Savoia, egli ha la tempra d'acciaio, la fermezza e l'aspetto marziale dei soldati savoiardi. Giovanetto, si è distinto per atti di splendido valore in Crimea ed alla memorabile battaglia di San Martino. Se private ragioni di famiglia non lo avessero costretto ad interrompere la carriera si brillantemente incominciata, il suo nome figurerebbe ora tra quelli dei nostri migliori generali, poichè nel signor Tassier le più elette qualità militari si accordano colle doti più distinte del gentiluomo; esperto qui, negli ritmare da parecchi anni, è molto stimato ed amato dai superiori, dai colleghi e dai soldati come dai cittadini, i quali, per felicitandosi della sua promozione, sono dolenti che si allontani da loro, mentre fanno sinceri voti pel suo non tardo ritorno in grado superiore a Tortona.

RIVAROLO. — (Nostre lettere 22 giugno) — **Onorificenza.** — Una onorificenza di cavaliere non data è quella di cui recentemente venne insignito il signor Trachetti Bartolomeo, di Rivarolo Canavese, industriale distinto e appassionatissimo dilettante della musica, di cui è un mecenate.

Gli pallegrinano quindi della conferitagli onorificenza di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia e applaudiamo al pensiero dei rivarolesi di voler onorare quell'egregio uomo, così meritamente stimato dai suoi concittadini, col banchetto che avrà luogo domenica, 26 corrente, ore 12 1/2, in Rivarolo, negl'ampio salone della Manifattura.

COCCONATO. — (Nostre lettere, 22 giugno) — (Jano) — **Esattoria.** — I signori sindaci dei Comuni del mandamento nell'adunanza che ebbe luogo sabato scorso, sotto la presidenza del cav. Bettini, valendosi della facoltà concessa dalla nuova legge sulle imposte, ad unanimità di voti deliberarono la riconferma in carica pel prossimo quinquennio dell'esattore attualmente in carica signor conte Carlo Radicati di Primeglio, colla istessa percentuale del-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* 17)

Nozze e funerali

Romanzo

di GIORGIO DI PEYREBRUNE

Quando Alice fu vestita, ella andò a sedere presso a Marco e gli domandò ridendo:

— Che hai adesso?

— Ho che ti amo — mormorò il povero fanciullo. — Oh! se sapessi quanto ti amo! Ma tu, Alice, mi ami, tu?

— Lo sai bene che ti amo — rispose la fanciulla.

— Vorrei, — riprese Marco, — morrei già avere vent'anni e sposarti, mia cara Alice, mia cara moglie.

Ella replicò con aria seria, con tono grave, ricordandosi, ben male a proposito, delle lezioni di Andrea:

— Tu sei troppo giovane per parlare così, ed io sono già troppo vecchia per ascoltarti. Non dobbiamo più chiamarci « marito e moglie »; ciò stava bene quando eravamo piccoli, ma adesso è sconveniente.

Marco fremette, ma non volle vedere nelle parole della sua amica che una ingenuità di lei; le prese le mani, la trasse a sè e le disse:

— È precisamente oggi, Alice, che dobbiamo parlare di matrimonio fra noi, perchè, vedi, appena avrò fatti, ci sposeremo. Non fiuro quel sorriso ironico — egli aggiunse violentemente vedendo che Alice sorrideva colla sua aria canzonatoria. — Se non vuoi amarmi, bisognava lasciarmi morire là dentro.

Ella ebbe paura del gesto energico col quale il giovine si volse verso il *Gour*, e rispose vivamente:

— Sta zitto, lo sai bene che ti amo.

— Dillo allora, o promettimi che sarai mia moglie.

Promettimelo qui, in questo luogo che non dimenticherò mai. Senti, Alice; adesso dovrò andare a Parigi pei miei studi, ma non inquietarti; lavorerò e ritornerò presto. Penserò che tu mi aspetti, e ciò mi darà coraggio. Partirò forse presto.

— Presto? — disse la fanciulla con maggior espressa che dolore.

— Sì, ma, te l'ho detto, parto per ritornare..... tu penserai a me sempre, e mi aspetterai? Giurami che mi aspetterai!

Parlava con un'esaltazione che metteva spavento. Alice non aveva più voglia di ridere. Ella disse, quasi tremando:

— Te lo giuro.

Marco la prese fra le braccia e la baciò sulla fronte. Poi scoppiò in pianto.

— Che hai? Ma che hai ancora? — disse Alice realmente impaurita.

— Nulla, nulla, — disse il povero giovane; — ti amo, ti amo tanto e sento che senza te non potrei vivere.

Poi, pensando ad un tratto alle rivelazioni da lei fattegli quel mattino a proposito d'Andrea, aggiunse:

— Ascoltami ancora, Alice, e ritieni bene questo: se tu m'ingannassi, se tu amassi o sposassi mai un altro uomo, ti giuro, io, intendi, ti giuro che ti ucciderei!

— Come sei mutato, Marco, in un momento! — mormorò Alice con un'aria sottomessa che non le era abituale.

Marco la guardò con un sorriso strano nel quale si leggeva l'orgoglio delle sue forze novelle le cui prime sensazioni lo facevano vibrare. Non era più un fanciullo, era un uomo.

— Vieni — le disse passandole un braccio attorno alla vita.

E se ne andarono dolcemente lungo le siepi verdi, calpestando l'erba fitta, sotto al gaio parasole dei castagni fioriti.

CAPITOLO IV.

Alle sette in punto, tutte le mattine, Serafino Ledoux, sostituto del notaio di Terris, entrava nello studio. Sostituto per così dire, perchè, in realtà, egli era veramente il principale in quella officina di contratti e di testamenti.

Il bell'Andrea faceva ben poco. Gentiluomo di nascita, rovinato avanti di venire al mondo, notaio per necessità, delle sue funzioni egli non apprezzava che le poche migliaia di lire che gli rendevano; ma aveva avuto lo spirito di attaccarsi Serafino Ledoux.

Quando Andrea era entrato nello studio del notaio Delange per fare la sua pratica, aveva trovato là uno specie di commesso, gobbo, magro, vero *souffre-douleur* del principale, che copiava gli atti e spazzava lo studio, ricevendo, con poco stipendio, i rimbrotti continui dell'irascibile notaio. Andrea voleva bene diventar notaio, poichè era necessario, ma di lavorare aveva poco o punto voglia. Cercando di sottrarsi da occupazioni che lo annoiavano, egli scoprì che il piccolo commesso aveva meravigliose disposizioni per supplirlo. Senza dimostrarlo, il gobbo aveva una grande conoscenza della legge, una intelligenza rara, un'attitudine speciale per la professione. Ma era povero come un poeta d'altri tempi, brutto come il peccato, figlio di nessuno, allevato per miracolo, infine, in tutte le condizioni richieste per non essere mai altro che un miserabile.

Serafino sognava di notarista come si sogna d'amore. Andrea, che aveva conosciuta la sua aspirazione, lo lusingò.

— Quando sarò notaio, — gli diceva, — tu sarai il mio sostituto, e forse, più tardi.....

Gli occhi del gobbo s'accendevano ed egli faceva con passione tutto ciò che Andrea avrebbe dovuto fare.

Questi frattanto corteggiava la moglie del principale. Egli tradiceva in prosa la divina canzone di Fortunio; ma mentre egli la mormorava a mezza voce, qualcuno presso di lui la ripeteva direttamente nell'ombra; il piccolo gobbo, che pareva assorto tutto nella passione della carta bollata, ne nutriva un'altra, più profonda e più pericolosa insieme, pei capelli biondi e gli occhi celesti della signora Delange. Quel mostro aveva istinti potenti e gusti delicati come se fosse stato un bell'uomo, ben fatto e ricco. Il suo cuore palpitava al suono di una dolce voce; i suoi occhi piansero vere lagrime.

E la natura gli aveva anche donato una immagin

Faggio e condizioni del contratto in corso. Tale deliberazione, appena resa di pubblica ragione, riscosse il plauso generale, poichè nel mentre torna ad onore dell'egregio conte Radicati, il quale nei pochi anni che si è stabilito nel paese degli illustri suoi avi in qualità di esattore, seppe sempre in qualunque circostanza, colla gentilezza dei modi in lui tanto proprii, conciliare le esigenze della riscossione cogli interessi particolari dei contribuenti, torna pure a lode degli egregi rappresentanti i Comuni interessati i quali coll'unanime votazione dianzi accennata seppero degnamente interpretare il giusto desiderio della maggioranza dei contribuenti, nonchè tutelarne l'interesse loro esclusivo.

SPORT

Sulla durata della caccia.

Riceviamo:

« Torino, 21 giugno.

« Lessi nel N. 171 (del 20 corr.) della di lei ottima Gazzetta un cenno sulla petizione della Lega dei cacciatori delle provincie subalpine per l'epoca dell'apertura della caccia.

« Mi permetta a tal proposito di manifestare il desiderio che, visti gl'inconvenienti della disposizione di legge che lascia alle Deputazioni provinciali di fissare la durata della caccia, si raccomandi alle Deputazioni delle provincie limitrofe che per le regioni in identiche condizioni si stabiliscano gli eguali termini per gli stessi generi di caccia, compresa anche quella degli uccelli acquatici. Si eviterannno così contravvenzioni a cacciatori scrupolosi che oltrepassano di pochi metri i limiti *invisibili* tra le provincie.

« Ingegnere A. »

Una schermitrice italiana in America.

I giornali di Buenos-Ayres ci giungono con abbondanti ed entusiastici resoconti delle accademie di scherma date in quella città dalla valente schermitrice nostra concittadina signorina Luisa Garetti.

Nei brillanti assalti di fioretto che eseguì col maestro di scherma signor Corso e con un altro provetto schermitore, diede prova della buona scuola, delle singolari attitudini a questo genere d'esercizi, e della perfetta riuscita della sua non breve applicazione.

La signorina Garetti, che prosegue gli esercizi di scherma sotto la guida del maestro Corso, è allieva di Giuseppe Blandini, da anni addetto alla Scuola di guerra di Torino, in qualità di primo maestro di scherma.

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — Seguitiamo a raccogliere le notizie che hanno corso nel cosidetto mondo teatrale, e ciò per debito di cronaca più che per altro, poichè di qui a dicembre molte cose possono essere cambiate.

Intanto si conferma la scrittura del maestro cavaliere Alessandro Pomè a direttore d'orchestra e maestro concertatore e la scelta del *Maestri cantori di Norimberga* del Wagner per opera d'apertura. Pel al riguardo non abbiamo che a confermare quel che abbiamo detto precedentemente, massime in ordine al caleidoscopio orchestrale o direttoriale a cui assistiamo da alcuni anni.

La Regina di Saba del Goldmarck sembra invece scartata, e come opere di repertorio le maggiori probabilità sono per il *Rigoletto* e per l'*Aida*. Si vorrebbe inoltre riprodurre *Il Re di Lahore* del Massenet. Per le opere nuove la scelta pende tuttora fra la *Manon* del Puccini, la *Wally* dei Catalani o *La Bascche* del Messager.

Non siamo soliti a dar consigli nè a muovere critiche in anticipazione: o gli uni o le altre sarebbero inopportuni. Ci limitiamo ad alcune modeste osservazioni perchè non ci si dica poi, a cose compiute, che del poi son pieni i fossi e che abbiamo avuto torto a non parlare prima. E schiettamente, la nostra modesta impressione è che di una riproduzione del *Re di Lahore* sia sentito il bisogno meno ancora che della *Regina di Saba*. Ricordiamo il successo dell'opera del Massenet nel 1878 e ricordiamo sovratutto il discorso del Massenet all'*Albergo d'Europa* così largo di promesse e di attestazioni di riconoscenza al pubblico torinese: promesse che non ebbero seguito di sorta. Dal 1878 in poi si è progredito assai e, senza detrarre nessun merito all'opera del Massenet, noi crediamo che difficilmente l'esecuzione e l'allestimento scenico consentiti dai mezzi attuali del teatro potrebbero essere tali da assicurare, come fu allora, il grande successo dello spartito.

Sovratutto ci dorrebbe che *Il re di Lahore* del Massenet o *La Bascche* del Messager servissero ad escludere *La Manon* del Puccini e la *Wally* del Catalani. Non facciamo questione di nazionalità in arte; ma due opere francesi in una stessa stagione teatrale sono di troppo, come sarebbero state di troppo due opere tedesche. E sarebbe doloroso che mentre i teatri francesi chiudono inesorabilmente le loro porte ai lavori italiani, i teatri italiani spalancassero le loro ai lavori francesi a detrimento di quelli italiani.

Se ci fosse il modo di udire *La Bascche* insieme colla *Manon* o colla *Wally* saremmo noi i primi a battere le mani, ad il maestro Messager potrebbe contare sulla deferenza del pubblico torinese, equanime e cortese sempre. Ma non possiamo dimenticare che il Puccini ed il Catalani sono due personalità artistiche italiane che con lavori applauditi si acquistarono le simpatie del torinesi, e non crediamo di esprimere un desiderio errato facendo voti che la *Manon* e la *Wally* non siano sacrificate alla *Bascche* o, particolarmente, al *Re di Lahore*. Non chiudiamo nessuna esclusione: chiediamo soltanto che le esclusioni si hanno da fare, questa non riguardino opere o maestri italiani.

La 16ª *elettrica* all'Esposizione di belle arti avrà luogo questa sera con uno spettacolo..... *plasticromomimomachikomissimamente* divertente. Saranno riprodotti con questo sistema, che ha un nome così terribile, otto quadri nuovi, uno più bello ed interessante dell'altro.

Dopo lo spettacolo continuerà l'incanto dei bizzarri lavori della Sovraesposizione.

— Per la 17ª *elettrica*, che avrà luogo domenica prossima, si faranno cose straordinarie: casa è dedicata con gentile pensiero della Società Promotrice delle belle arti ai canottieri esteri e italiani convenuti a Torino per le regate internazionali ed ai congressisti internazionali nautici di questi giorni.

Canottieri ed artisti, con l'appetito che accompagna sempre la gioventù e..... l'arte, daranno l'assalto ad una mastruosa focaccia che ricorderà uno dei cinque pani che furono mangiati con i cinque pesci di biblica leggenda. La focaccia viene offerta dal Rowing..... ma però non rowing.....ata (che Dio me la perdoni!) dai denti di tutta quella brava gente.

Insieme con la focaccia naturalmente si farà una bicchierata, e la brava Banda municipale darà un concerto nel cui programma è compresa una marcia scritta espressamente dal maestro cav. Vaninetti con 25 tamburini e fanfara dei pompieri.

Ora mettete insieme la focaccia, i pompieri, la bicchierata, i canottieri, i congressisti nautici, i tamburini, gli artisti, ecc., ecc., e fatevi un'idea, se potete, di ciò che sarà questa 17ª *elettrica*.

Gesummaria, che allegro pandemonio!

Dopo la bicchierata ultimo incanto della Sovraesposizione.

— Ed ora un'altra notizia interno a queste fortunate *elettriche*. Affinchè questi così geniali divertimenti siano accessibili anche alle borse più modeste, la Società ha stabilito di dare alcune *elettriche* popolari col prezzo del biglietto a 50 centesimi, e senza riduzione di programma; si darà spettacolo di *plasticromomimomachika* con quadri sempre nuovi.

La prima di queste *elettriche* popolari avrà luogo lunedì 27.

— Per ultimo l'impresa dei tre Ypsilonni, come nazzo finale, ha ideato di dare un concertone *monstre* che sta preparando il bravo maestro Vigna per la chiusura.....

O la brutta parola questa chiusura!

Il Fakiro torinese *Tandil*. — Di questo giovane nostro concittadino che ha strappato il segreto della invulnerabilità e insensibilità al fakiro Abouma, di cui sono note le strane esperienze, abbiamo già parlato. Diventando...., fakiro il nostro giovanotto ha preso il nome di *Tandil* e si appresta a dare spettacolo al Balbo eseguendo gli stessi esperimenti del fakiro numero uno.

La prima rappresentazione avrà luogo domani a sera, sabato, al Balbo, dove la valentissima ed avvenente ex-equestrissima signorina Amalia Perico completerà lo spettacolo cantando alcune canzoni napoletane. Una Società filodrammatica della Scuola Colombino reciterà una farsa.

CRONACA

Il Consiglio comunale è convocato in seconda adunanza per lunedì, 27 giugno, alle ore 2 pomeridiane precise, col seguente ordine del giorno:

Seduta pubblica.

1. Esattoria comunale — Provvedimenti per la gestione nel quinquennio 1893-97.
2. Stazione della ferrovia di Rivoli — Trasloco.
3. Museo Mercelogico — Ampliamento di locali.
4. Balestra avv. Angelo — Ricorso circa il prolungamento della via Chieri.
5. Debenedetti Alessandro — Accordi per il completamento dell'apertura del corso Castelfidardo.
6. Corso Oporto — Pretendimento oltre la via Principi d'Acaia.
7. Acquisto di terreno dal signor Braja Giuseppe nel territorio di Venaria Reale per sistemazione della diga del canale Ceronda — Spesa per ristauro della diga a difesa della sponda del torrente.
8. Bonino-Battutta Spiritina — Cessione di terreno destinato a piazzale all'incontro delle vie San Donato, Carena e Saccarelli.
9. Argine del canale Michelotti — Riparazioni straordinarie.
10. Martinolo Giacinto — Cessione di terreno per piazzale alla barriera di Lanzo.
11. Bogetti Giovanni — Cessione di terreno presso la chiesa della Crocetta.
12. Piano regolatore edilizio riflettente il rettifilneo di via Giulio — Domanda di proroga.
13. Farmacie — Domande d'apertura.
14. Istituto Bonafous — Conto consuntivo 1891.
15. Definizione di pendenze relative all'apertura della via Cottolengo verso il Martinetto attraverso la proprietà della Ditta De Luca Giacomo.
16. Progetto di fognatura generale della città.
17. Regolamento generale di polizia — Testo unico.
18. Deliberazione presa dalla Giunta in via d'urgenza, a termini dell'art. 118 della legge comunale:

Pretura Mondovì — Nuovo accesso — Storno di fondi fra categorie del bilancio.

Seduta privata.

19. Personale insegnanti — Disposizioni.

Le schede elettorali politiche. — Fa il giro dei giornali una notizia (accompagnata da un modulo di scheda) erronea intorno alle schede che, secondo la nuova riforma alla legge elettorale politica, verranno usate nelle prossime elezioni.

L'errore proviene dal fatto che i giornali danno per approvato l'art. 51 della legge « modificazioni alla legge elettorale politica », così come era contenuto nel progetto ministeriale accettato prima dalla Commissione. Nel primo testo l'articolo era così concepito:

Art. 51. — Il Comune capoluogo della sezione fornisce al presidente dell'ufficio elettorale definitivo, o a ciascuno dei presidenti, se vi sono più uffici:

1° la nota degli elettori della sezione che deve avere una colonna per ricevere la firma di identificazione dei votanti, ed un'altra per segnarvi il numero delle schede a termini dell'art. 61;

2° un bollo municipale;

3° un numero di schede uguale al numero degli elettori iscritti sulla nota della sezione stessa.

La scheda dev'essere di carta bianca non trasparente e di forma rettangolare, *e deve portare nella parte superiore un'appendice che possa facilmente e senza lacerarsi essere distaccata segnando la linea di divisione perforata. La scheda dev'essere conforme all'unito modello.*

Ma successivamente il Ministero e la Commissione concordavano alcune modificazioni al progetto e l'articolo 51 veniva così modificato (progetto di modificazione presentato nella seduta del 14 giugno):

Art. 51. — Il Comune capoluogo della sezione fornisce al presidente dell'ufficio elettorale definitivo, o a ciascuno dei presidenti, se vi sono più uffici:

1° la nota degli elettori della sezione, che deve avere una colonna per ricevere le firme d'identificazione dei votanti;

2° un bollo municipale;

3° un numero di schede uguale al numero degli elettori iscritti sulla nota della sezione stessa.

La scheda dev'essere di carta bianca non trasparente e di forma rettangolare.

Questo fu il testo approvato dalla Camera e dal Senato.

Come si vede, il modulo resta semplice e senza *fagliando*.

La festa all'Istituto dei rachitici. — Ieri mattina si sarebbe detto proprio che qualche benefico Idillio avesse distesa la sua mano pietosa su questo Istituto. Nessuno s'accorgeva di trovarsi in un luogo dove s'annidano tante miserie. Alla simpatica riunione presiedeva, invisibile ma potente, la Carità. La festa d'oggi era destinata a celebrare il ricordo di un nuovo eminentemente buono ed energico, che primo pensò a rimediare ad una delle più grandi sciagure umane: l'infanzia povera e malaticcia.

La gran sala dell'Istituto destinata alla ricreazione dei piccoli rachitici erano riunite, alle 9 precise, una quantità di signore cui seduceva il pensiero di questa riunione che avrebbe rallegrato come un raggio di sole tanti poveri bambini.

Da un lato, circondata di fiori, stava la lapide che doveva inaugurarsi, destinata a tramandare ai posteri il nome del conte Ricardi di Netro, che fu appunto l'iniziatore di quest'opera benedetta. E le piccole mani degli allievi furono quelle che scoprirono l'effigie del loro primo protettore, e se fosse gentile il pensiero di questa missione affidata precisamente ai ricoverati lo sentono le persone che della gratitudine hanno fatto uno degli ideali della vita.

Il cavaliere Bottoneso, segretario dell'Istituto, lesse un breve ed affettuoso discorso d'inaugurazione, commemorando l'istituto ed esaltando questa sperane tra le virtù che rende capace delle opere più difficili ed ardue. Poi le signorine Costa-Rochis e Gabinio suonarono egregiamente al pianoforte e col violino due pezzi di musica, e i giovani ciechi, accompagnati dal loro maestro il prof. Barberis, eseguirono una marcia funebre e la sinfonia della *Jone* con quell'appassionato e triste sentimento dell'arte che passeggono questi diseredati dalla sorte.

Terminato il breve e scelto concerto, la folla si riversò nel giardino facendosi compatta attorno al piccolo banco di beneficenza dove attiravano la vista e il desiderio una quantità di piccoli oggetti graziosissimi il cui possesso dipendeva dalla fortuna d'un numero. In breve fu piena di gente anche la sala della ginnastica dove i piccoli alunni vestiti a festa facevan prova delle loro forze crescenti nei più svariati esercizi.

Le sale dell'infermeria aperte al pubblico mostravano i bimbi malati nella candidezza del loro lettucci tranquilli e sorridenti alle fuerie benevole delle signore che si recavano a salutarli ad avevano per tutti una parola dolce e un più ancito zuccherino.

Il barone Gamba, presidente, aveva gli onori di casa assistito dai dottori assistenti e dalla dama patronesse, fra cui ho salutato la signora Berezio, la signora Buselli, la marchesa Salazzo-Passano, la signora Genero, la signora Loescher, la signora Belmondo, infine tutte quelle più donne che dedicano con tanto amore una parte del loro tempo a sollievo dell'umanità.

E tra il pubblico degli invitati, mi chiedete, chi aveva voluto procurarsi un palo d'ore di spiritato diletto?..... Ho visto tanto e tanto signore tutte belle nella leggiadria del loro abiti estivi, all'ombra delle larghe cappelline di paglia, nella vaporosità dei merletti, delle piume, dei fiori, ma questa non era una festa mondana, era la festa della carità e tutte le più squisite bellezze femminili non riuscivano a distrarre l'attenzione dai volti pallidi, dalle fiaccine sofferenti dei piccoli eroi della giornata.

Essi si raccomandano a ciò che, quanti serbano di quelle ore un grato ricordo, portino il loro obolo per soccorrere i tanti bambini rachitici che intristiscono per la via della nostra città e attristano lo spirito dei passanti.

MANTEA.

Un terribile dramma d'amore. — Da molto tempo a questa parte non accadeva a Torino un dramma d'amore così terribile come quello che stiamo per narrare e che porta la costernazione in due famiglie.

L'altra sera, verso le 11, presentavasi all'*Albergo dei tre bastoni e Alla Italia*, in via Garibaldi, un giovanotto vestito alquanto elegantemente, con una giovane avvenente, dal fare modesto. All'albergatore i due avventori, dichiarandosi marito e moglie, chiesero una stanza per passarvi la notte. Il giovanotto sul registro dei passeggeri dichiarava il nome di Rossi Vittorio.

Entrati nella stanza loro assegnata, il giovanotto dava ordine al cameriere che li accompagnava di svegliarli il mattino seguente alle 8.

E ieri mattina infatti il cameriere andò a bussare alla porta dei due avventori, ma non avendo ottenuta risposta, pensò bene di entrare nella camera.

Fu allora che egli si trovò davanti ad un orrendo spettacolo. I due giovani giacevano sul letto tutto insanguinato. La donna aveva due larghe ferite di colpi di rivoltella alle due tempia ed il giovane una sola ferita alla tempia destra. Entrambi erano freddi cadaveri.

Dalla rivoltella che servì alla triste risoluzione mancavano tre proiettili.

L'Autorità, tosto avvertita, andò subito sul luogo; ora, dalle indagini praticate e dalle carte trovate nei vestiti degli infelici, ha potuto appurare che il giovane si chiama Capello Giuseppe, d'anni 23, da poco ritornato dal servizio militare, appartenente ad agiata famiglia che abita sul corso Valentino, N. 20, e che la donna si chiama Barbero Amalia, d'anni 20, sorella di un droghiere che ha il suo negozio in via Orto Botanico.

Risulterebbe ancora che questi due giovani volontari della morte che si amavano fortemente volevano sposarsi, ma che la famiglia della fanciulla si opponeva a questo matrimonio perchè il giovane non aveva un impiego.....

È piuttosto che vivere infelici, preferirono chiudere in un solo amplesso amore e morte.

Poveri giovani!

— Abbiamo raccolto qualche nuovo particolare su questo pietosissimo dramma d'amore.

Il giovane Capello viveva colla propria madre ed attendeva ora di poter ottenere un posto alle ferrovie.

La sua innamorata aveva la madre fuori Torino a Saluzzo, malata, ci dicono — e viveva lavorando nella modesta drogheria del fratello, il quale in questi giorni, informatosi delle condizioni del Capello, aveva appunto imposto ai due innamorati di troncare la relazione, non potendosi parlare seriamente di matrimonio finchè l'aspirante marito era disoccupato.

La Barbero Amalia era una graziosa bruna, bene sviluppata. Anche il Capello era un bel giovanotto.

Il povero Capello dev'essere stato il primo a decidersi al suicidio; ma riuscì a decidervi pure la fanciulla, se pure questa non le volle spontaneamente.

I due giovani furono trovati distesi sul letto vestiti, in attitudine composta e relativamente calma. Avevano indosso della biancheria pulita. Il Capello teneva impugnata ancora la rivoltella.

Quando furono visitati, la loro morte poteva essere avvenuta da parecchie ore.

Il letto non era stato disfatto, e i due amanti furono trovati vestiti — come già si disse — come quando erano entrati all'albergo.

Il Capello lasciò una lettera per la madre, e la Barbero altre poche righe pel fratello. In un paccolino chiuso lasciarono tutte le lettere d'amore che avevano scambiate, confidandole ai parenti.

Questa notte stessa i cadaveri dei due sventurati amanti furono trasportati alla nuova mortuaria del Camposanto generale per essere sepolti oggi.

Un tentato suicidio. — Decisamente la nota dominante della cronaca d'oggi è il sangue.

Verso la mezza di ieri, Rigoletti Alfredo, giovane sui 23 anni, cameriere disoccupato, giunto martedì nella nostra città da Ginevra, si recava sulla sponda destra del Po a valle del ponte Regina Margherita, e là, spogliatosi completamente, s'inferiva un colpo d'arma da taglio alla gola ed un altro colpo al braccio sinistro con l'intenzione evidente di svenarsi, e quindi si gettava nel fiume. L'acqua lo trasportò come corpo morto per un tratto di circa 100 metri.

Due barcaiuoli che videro quest'uomo tuffarsi e sparire, accorsero in suo aiuto e lo trassero a riva e poi lo portarono alla caserma delle guardie rurali alla Madonna del Pilone, dove fu medicato col preparato antisettico. Quindi la guardie stesso, avvolto il Rigoletti, che era più morto che vivo, in una coperta di lana, lo portarono all'Ospedale di San Giovanni, dove versa in gravissimo stato.

Ladri arrestati. — Un audace furto veniva tentato da audacissimi ladri la notte dal 26 al 27 marzo 1891, introducendosi, mediante scalata e rottura di porta e di un'inferriata, nel negozio del signor Giuseppe Giacobino, in via Venti Settembre, N. 57.

Ivi penetrati, i ladri scassinarono la cassa-forte, sperando di fare un grosso bottino. Sventuratamente per loro, il successo non corrispose alle fatiche ed alle speranze, e dovettero limitarsi a rubare 150 lire, essendosi tolta giorni prima dalla cassa la quantità di cartelle e biglietti di Banca.

La cosa non presenta lieta per allora, ma la Questura non aveva trascurato il fatto e conserva sempre un amorevole ricordo per i ladri in discorso, i quali finirono per cadervi nelle braccia dopo quindici mesi.

Gli arresti furono tutti eseguiti ieri nelle persone dei nominati Gerbi e Martino, Robotti Giuseppe, Alfredo G. e Passotta Domenica — quest'ultima donna di mal affare.

Un altro dei ladri, Aprato Pietro, è morto tempo fa.

Quarti d'ora di Rabelais..... moltiplicati. — Ieri sera, verso le ore 7, il barcaiuolo Peyrano Giuseppe denunziò ad una guardia rurale che un individuo, dopo avergli fatto portare in barca per tre buone ore, era disceso senza pagarlo, e siccome aggiungeva che quell'individuo era entrato nell'*Albergo del Casino di Caccia* sulla strada di Moncalieri, la guardia andò colà dove lo trovò seduto ad un tavolo che si faceva servire da bere. Interrogatolo sulla sua generalità, disse chiamarsi Garlando Carlo, d'anni 62. Invitato a pagare il barcaiuolo, rispose di essere imbarazzato a pagare la cena perchè non aveva manco un soldo. Aggiunse però che se avessero accompagnato in via Roma vicino alla Galleria Natta, avrebbe trovato colà persone che gli avrebbero dati i denari per pagare tutti. La guardia si offrì di accompagnarlo e l'accompagnò infatti, ma quando in presso la detta Galleria cercò disperatamente senza trovare alcuno che mettesse fuori denaro per lui perchè nessuno lo conosceva. Disse allora alla guardia che lui abitava in casa Principe Oddone, N. 25, e che se fosse andata con lui a casa sua gli avrebbe consegnati i denari per pagare i suoi debiti. La guardia salì ancora una volta, ma giunti colà dove abita realmente, trovarono la moglie sua, la quale disse di essere nell'assoluta impossibilità di pagare le scappate del marito. La guardia ben a ragione finì per condurre e consegnare il Garlando alla Questura.

Un principio d'incendio. — Intorno alle 3 1/4 di ieri per effetto della fermentazione si manifestò il fuoco ad una quantità di fieno accumulato sotto un portichetto alla cascina del *Colombaro* in Vanchiglia. Grazie al pronto intervento degli allittavoli fratelli Gonino e di molti giornalieri, nonchè dei pompieri della sezione Po, il fuoco venne spento sul suo nascere.

Una donna idrofoba. — Fu ricoverata ieri mattina all'Ospedale di San Giovanni una povera donna la quale fu morsicata, il 4 maggio u. s., alla mano sinistra, da un cane idrofobo e di cui evidenti segni di essere affetta dalla orribile malattia.

La poveretta è certa Lamia Rosa Lara fu Francesco, d'anni 52, da Trivero (Novara), donna di casa, maritata Marrone G. B. Fu nel Comune stesso di Trivero, ov'ella dimora, che l'infelice fu morsicata.

Il cadavere di un annegato. — Ieri venne rinvenuto sulla sponda destra del canale Navarino, in territorio di Lauriano, regione Riasco, il cadavere di un uomo dell'apparente età di anni 60, sconosciuto.

Il cadavere era completamente nudo, in istato di avanzatissima putrefazione. La morte sembra risalire ad oltre 40 giorni.

Che bravo cognato! — Bonetto Angela, di anni 21, dovendosi nel mattino di ieri recare in Municipio per regolarizzare un documento, consegnò al suo cognato, che doveva attenderla in piazza Palazzo di Città, una piccola borsa da viaggio contenente circa 25 lire.

Ma quella perla di cognato, S. Cesare, si affrettò a sparire colla borsa, recandosi a dar fondo alle 25 lire in compagnia di certo B. Luigi.

Immaginarsi la sorpresa della Bonetta al constatare il furto patito dal cognato. Non le rimase altra consolazione che quella di denunciare il fatto, e la Questura potè in giornata trarre in arresto tanto il S. Cesare che il B. Luigi.

Briciole di cronaca. — Ieri certo Mosso Giovanni, d'anni 30, conducente al servizio del fratelli Girard, cadendo dalle lamiere di ferro alla stazione di Porta Susa, si ferì assai gravemente alla mano destra. Un brigadiere delle guardie daziarie lo fece prima medicare ad una farmacia e poi lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni. — Due guardie municipali accompagnarono alla Questura certo Bosio Antonio, d'anni 32, perchè essendo ubbriaco commettevo disordini in via della Consolata. — Il macellaio Monetti Antonio, il quale ha la sua bottega in via Gioberti, N. 24, sorpreso il suo garzone, Courtier Antonio, d'anni 14, nell'atto in cui lo derubava di 2 lire dal cassetto del banco, lo consegnò a due carabinieri.

Memorandum. — Comunicano:

Superstiti della Crimea. — Per l'assemblea generale di domenica 26 molti superstiti della Crimea pregano caldamente tutti i loro compagni di Torino di intervenirvi, essendosi progettato di presentare in quella seduta i ben meritati encomii ed i già vivi ringraziamenti alla prestantezza per il grande interesse, l'attività e lo zelo coi quali si è adoperato nel condurre con buon esito, tenuto conto degli scarsi propri mezzi di cui disponeva, la bene riuscita e commovente solennità dell'inaugurazione della nuova bandiera, e per discutere altri argomenti riguardanti reduci.

R. Accademia d'Agricoltura di Torino. — Domenica, 26 corrente mese, alle ore 9 1/2 ant., presso l'Orto sperimentale, via Valperga Caluso, N. 33, avrà luogo la dodicesima ed ultima lezione del corso popolare di frutticoltura, coltivare il signor cav. avvocato Amedeo Genesy.

La Libertà. — Si avvisano i soci, pregandoli ad accorrere numerosi, che sabato sera, domenica pomeriggio, e lunedì sera, alle ore consuete, avranno luogo le votazioni di ballottaggio. Si avvisano inoltre che la consueta assemblea ordinaria avrà luogo martedì sera 28, essendo il mercoledì giorno festivo.

La Rimembranza. — La Direzione della Società *La Rimembranza* avvisa i soci e le socie che sabato 25 corrente si terrà seduta qualunque sia il numero dei presenti, non essendosi potuta tenere sabato scorso per deficienza di soci.

STATO CIVILE. — Torino 23 giugno 1892. — NASCITE: 16; cioè maschi 14, femmine 2.

MATRIMONI: Baffè Giovanni con Bruni Giovanna vedova Thoma — Faraud Michele con Bestano Eugenia — Perino Francesco con Chiavassa Paola.

MORTI: Capellino Carlo, d'anni 70, di Genova. Serafina Badino, id. 65, di Carmagnola Ligure, pensid. Cecutti Giacinta, id. 9, di Torino, scolara. Marmo Anna, id. 9, di Torino, scolara. Colombatto Maria, id. 19, di Torino, sarta. Galdano Elisabetta n. Massia, id. 72, di Torino. Re Carlo, id. 47, di Valle Lomellina, droghiere. Musetti Giuseppe, id. 42, di Carmagnola, fisp. R. C. Bianco Giovanni, id. 33, di Ogliarico, bracciante. Pozzi Giovanni, id. 61, di Asigliano, benestante. Righieri Giuseppe, id. 37, di Alvasca, bracciante. Gallo Rocco, id. 19, di Torino, scolaro. Michelangelo Margherita n. Raya, id. 47, di Balmasco. Barbero Amalia, id. 20, di Torino. Capello Giuseppe, id. 23, di Torino, segretario priv. Più 8 minori d'anni 7.

Totale compreso 23, di cui a domicilio 19, negli ospedali 5. Non residenti in questo Comune 1.

SPETTACOLI — Venerdì, 24 giugno.

ALFIERI, ore 8 3/4 — (Comp. dramm. di Rossi) — *La signora dalle camelie*, commedia.

TORINESE. — ore 8 3/4 — *Pipelet*, opera — *Le due maschere*, ballo

ARENA (Due rappresentazioni) — Ore 4 1/2: *Sans Rivaux*, dramma. — Ore 8 1/2 *Frusaglia*, comm.

ESPOSIZIONI: Esposizione d'arte moderna al Valentino ed Esposizione d'arte retrospettiva via della Zecca, dalle 9 ant. alle 6 pom. Prezzo d'ingresso cent. 50. Esposizione acquarelli e pastelli al Valentino (*Châlet dei Pattinatori*). Aperta dalle 9 1/2 ant. alle 6 1/2 pom. Ingresso cent. 50.

GIARDINO CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. O'Gust, clown eccentrico. Bardwinn, giocolieri. Monnier, Canevari e Wulfen, canzonettisti.

MUSICA AL PUBBLICO. — *Domani 24 giugno.* Corpo di musica municipale, sulla piazza del Re, durante le regate, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom.

Corpo di musica militare, nel Giardino Reale, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2 pom.

Corpo di musica militare, sul corso Duca di Genova, antica piazza d'Armi, dalle ore 6 1/2 alle 8 pom.

ULTIME NOTIZIE

La festa di San Giovanni a Roma.

Il padre di Giuditta Arquati.

All'Esposizione colombiana.

(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

24, *ore 8,55 ant.*

Stanotte a Porta San Giovanni e adiacenze c'era la consueta folla festosa per celebrare la notte di San Giovanni. Le osterie, le baracche, i caffè erano gremiti. Vennero eseguite diverse nuove canzonette popolari. Nessun incidente.

— Ieri è morto Giustino Tavani, padre della eroina Giuditta Arquati-Tavani. Un tempo agiato, perdette le sostanze nei moti politici; quindi era quasi povero.

— Pare probabile che Giolitti presenzierà all'apertura dell'Esposizione colombiana insieme con Lacava.

Il ritorno dei Sovrani.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Si assicura che i Sovrani d'Italia arriveranno oggi, alle ore 7 pom. a Strehlen, presso Dresda, ove li riceverà il re di Sassonia. Il ricevimento non avrà un carattere ufficiale. Il re offrirà un pranzo ai Sovrani d'Italia, che poscia proseguiranno per Francoforte.

FRANCOFORTE SUL MENO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Si annunzia che i Sovrani d'Italia arriveranno qui domattina alle ore 9. Il Re passerà in rivista sulla Forthmustrasse il 13° reggimento cesari, di cui è proprietario; poscia farà colazione nella sala dei principi della stazione.

L'imperatrice di Russia in Francia?

Sempre una nuova spia.

Il favorito fatto scià cacciato.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore 9,45 ant.* — Raccolgo e vi trasmetto la voce che la tournée verrebbe, nel prossimo autunno, in Francia accompagnata dal suo secondogenito. Vi soggiornerebbe un paio di settimane, facendo forse una puntata fino a Parigi, quindi verrebbe a prenderla in questa capitale lo tsarevitch. S'intende che vi do la notizia perchè realmente è corsa ieri notte in qualche Circolo; ma io la credo più che altro l'espressione di un desiderio.

— Al Ministero della guerra è stato tratto in arresto un impiegato per nome Riga — credo sia un corso — sotto la solita imputazione di spionaggio. Perchè il Riga riceveva lettere dall'estero, lo accusarono di aver venduti piani, ecc., ecc.

— Un dispaccio da Teheran (Persia) reca che quel bel garzoncello che lasciava mai lo scià, il quale lo condusse sempre seco nei suoi viaggi in Europa, fu cacciato dalla Corte. Giorni sono il garzoncello giocava in un giardino con una rivoltella. Ad un tratto partì il colpo e la palla sfiorò il petto dello scià, che non fu ucciso per miracolo.

Rio Grande e la Confederazione brasiliana.

Giudizione e la questione irlandese.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — La Legazione del Brasile smentisce la notizia che le cannoniere federali abbiano bombardato Porto Alegre. Tre cannoniere furono tirate sulla città in seguito ad un malinteso spiacevole. Il Governo ordinò alle cannoniere di conservare una stretta neutralità nel conflitto risultante dall'elezione presidenziale del Governo dello Stato di Rio Grande.

— Un manifesto elettorale di Gladstone dice che l'Irlanda è la questione più importante. Occorre migliorare la situazione degli operai e ridarne le ore del lavoro. Approva la legge del Governo circa la locale creazione della piccola proprietà rurale.

Il processo per l'assassinio di Beltcheff.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Al Tribunale militare il processo per l'assassinio di Beltcheff continuerà il 30 corrente.

Camera di Commercio ed Arti di Torino.
Mercato dei bozzoli.
Dispaccio telegrafico del 24 giugno.

Gialli indigeni						*Verdi-Bianchi*						*Quantità*
						Acqui.						
33	41	36	37	31	35	—	—	—	—	—	—	370
						Alba.						
38	40	35	37	—	—	—	—	—	—	—	—	125
						Alessandria.						
40	31	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	98
						Asti.						
30	42	36	38	32	35	—	—	—	—	—	—	1000
						Bra.						
30	42	35	36	—	—	—	—	—	—	—	—	1000
						Brusasco.						
36	39	34	35	—	—	—	—	—	—	—	—	230
						Canelli.						
36	41	—	—	35	37	—	—	—	—	—	—	280
						Carmagnola.						
32	40	32	37	—	—	—	—	—	—	—	—	300
						Carrù.						
35	38	35	37	—	—	33	35	—	—	—	—	200
						Casale.						
40	37	36	38	32	30	—	—	—	—	—	—	100
						Castelnuovo d'Asti.						
41	—	35	40	—	—	—	—	—	—	—	—	198
						Cavour.						
38	40	36	37	—	—	29	30	27	29	21	20	1250
						Cera.						
35	38	30	36	—	—	—	—	—	—	—	—	65
						Cherasco.						
37	39	32	39	—	—	—	—	—	—	—	—	500
						Chivasso.						
30	34	30	30	29	34	—	—	—	—	—	—	150
						Cortemilia.						
30	30	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2000
						Caluso.						
33	37	—	—	—	—	29	30	—	—	—	—	247
						Cuneo.						
39	40	37	38	—	—	29	30	27	29	21	20	855
						Bianchi	reg.	2.20	da L. 30 a 31			
						Dogliani.						
37	39	34	30	—	—	—	—	—	—	—	—	300
						Fossano.						
33	40	34	37	—	—	29	30	24	27	—	—	900
						Ivrea.						
34	41	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	000
						Mondovì Breo.						
40	36	37	35	—	—	—	—	—	—	—	—	350
						Nizza Monferrato.						
35	40	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	140
						Novara.						
36	39	32	35	—	—	32	35	30	31	—	—	3000
						Novi Ligure.						
40	37	33	35	30	32	—	—	—	—	—	—	51
						Pinerolo.						
31	41	—	—	—	—	26	32	—	—	—	—	1000
						Racconigi.						
35	41	—	—	—	—	27	29	—	—	—	—	1500
						Saluzzo.						
38	41	34	37	—	—	29	31

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in *Torino,* via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Specialità per Modiste
Fiori, Piume di Struzzo
Nastri, Tulli, Pizzi, Velette.
VENDITA AL DETTAGLIO
Prezzi di fabbrica.
GIULIO MAYER
piazza S. Carlo, p° p°
sopra la farmacia Tarione. 1193

INCANTO.
Col giorno **30** corr. scade il terzultimo utile per fare l'aumento del sesto sul prezzo di L. **5mila** per cui fu deliberato dal Tribunale Civile di questa città un appezzamento di mq. **1518** di terreno fabbricabile, posto nel piano di ingrandimento di Torino, a notte del Foro Boario, fra il corso Oporto e la via Giacinto Collegno ed Avigliana, corrispondente dette prezzo a L. **3 30** per mq. — Per schiarimenti rivolg. all'avv. ALNAUDI, via Assarotti, 8. C 2735

IN COAZZE.
Da affittare per la stagione estiva **casa** di 6 membri ben mobiliata, con balcone a levante e mezzogiorno, scala interna, tutto di nuova costruzione. — Rivolg. A. Cargano, via S. Tommaso, 6. C 2651

Via Lagrange, 29:
Alloggio signorile di 12 membri, al 1° piano, tra cortile e due giardini.
Via Carlo Alberto, 28:
Due alloggi unit. e separati di 4 e 5 membri, piano 3°.
C 2754

Da affittare
pel prossimo 1° ottobre via Bonelleron, 8:
Alloggio al 1° p° di 9 vani, cantina e sottotetto, due casi, due entrate, calorifero, acqua, diramazione gas, due balconi, uno verso via, l'altro verso cortile.
C 2623

Da affittare in ALMESE
Alloggio di cinque camere mobiliate con giardino a frutta. Prezzo modicissimo. — Riv. A. Borgo, via canta Turas, n. 11. C 2805

Da affittare al presente
Bottega sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. - Dirig. al Negozio da tappezzerie in carta, via Alfieri, 8. - *Si affitta anche o mantiene.*
2644

Da affittare una villa
sui colli di Torino. - Da Rossetti, via Palazzo Città, 7, 1° p°. C 2811

Vigna di reddito
in ottima posizione sulla collina di Moncalieri, mezz'ora dalla stazione tramviaria, regione *Castelvecchio*, n. 23, con ampio fabbricato civile e giardino, fondi coltivi e boschi cedui, totale estensione ettari 7 1/2 circa — **da vendersi o da affittarsi** l'intero stabile.
Si affitta anche solo per la **stagione estiva** la parte civile colla mobilia chi vi si trova.
Per trattative rivolgersi in **Torino** all'avv° ALESSANDRO GIORDANO, via Bellezia, n. 2; in **San Remo** agli Eredi PANIZZI. C 2751

Da vendere
Casa in una delle migliori e centrali posizioni di Torino, del valore di **L. 300mila circa,** dant il reddito del 6 0,0, suscettibile d'aumento. — Per capo per l trattative dal notaro GHILIA via Santa Teresa, num. 2, ass Geisser. 2703

Demande.
Jeune allemand cherche près du Palazzo di Castello chambre bien meublée avec pension dans une famille *I* ang.se. Désire de famille pour s'acquérir des connaissances de la langue. Prétentions modérées. — Offres avec indication du prix sous chiffre G. C. 575, a Haasenstein & Vogler, A. G. a TURIN. H 2610 X

BICICLETTO
in buono stato cercasi.
Scrivere: C 2850, Haasenstein & Vogler, TORINO.

Da affittare pel pross. S. Martino
Cascina di circa **cento giornate prati irrigui, regione Vaudiglia.** — Per schiarimenti rivolgersi entro il **15 luglio prossimo** allo studio del sig. ingº CESARE MEANO via Massena, n. 17. C 2800

TARIANO - Albergo CURTARELLI.
Anche quest'anno l'Albergo suddetto venne assai migliorato nel servizio e nei locali, oltre essere fornito di **buona** ed **abbondante acqua potabile.**
I signori medici raccomandano preferibilmente questo luogo per la sua amena e salubre posizione **effetto immune dalle malattie infettive,** e per le proprietà prodigiose delle acque sorforose, le quali contengono C. C. 75.5 d'acido solfidrico, giusta l'analisi 1880 del prof. Dioscoride Vitali.
L'albergo è vicinissimo allo Stabilimento balneario e la pensione eccezionalmente mite comprende anche il servizio di carrozza pei signori forestieri che desiderano recarsi giornalmente a Salsomaggiore per la cura dei bagni salso-jodici.
Alla stazione di Borgo San Donnino è pronto ad ogni corsa il servizio d'*omnibus* o carrozza del detto Albergo.
2587 CURTARELLI GIUSEPPE.

VENEZIA
ALBERGO VITTORIA
Casa centralissima vicino la piazza S. Marco.
150 camere da L. **1 50** in più tutto compreso — Table d'hôte a L. **4** (senza vino) — Ristoratore — **Ascensore** — Telefono — Trattamento di favore ai signori Viaggiatori di commercio.
Sala per esposizione campionario. H 50 M

ROSSETTI GAETANO
Pedicure e Manicure specialista, **inventore** dei fumenti pel ritorno dei mestrui persi per qualsiasi causa senza medicazioni. 1004
Torino, via Garibaldi, 6, piano 3°.

Tele e Copertoni Impermeabili
TELA ASFALTICA per copertura di tettoie.
TORCE A VENTO.
Ferrino Cesare, via Nizza, 107, *Torino.*

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12,** garantiti alla prova.
Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — *Si accettano ordinazioni su disegni.* — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole.

LEONZIO BELTRAMO e C.
Galleria Natta - TORINO - Galleria Geisser
Unica Ditta con brevetti patentati pei locali magazzini fondati nel 1808. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
NB. *Il sig.* **Gregori,** *che esercitava da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 1978

Prezzi ribassati
UTENSILI
di cucina in
ferro smaltato
di prima qualità
presso
Carlo Sigismund
via Venti Settembre
n. 44, **Torino.**
H 1606 M

FERNET-BRANCA
SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO
BREVETTATO DAL REGIO GOVERNO
I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884,
ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Amsterdam 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
Gran Diploma di 1° grado all'Esposizione di Londra 1888.
Medaglie d'oro alle Esposizioni di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti o vermi; questo suo ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questo liquore, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.
Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, e mirabilmente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nausea di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.
Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da Rappresentanze municipali e Corpi morali.
Prezzo: Bottiglia grande L. 4 — Piccola L. 2. H 1606 M
Esigere sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA e C.**
GUARDARSI dalle CONTRAFFAZIONI.
Viaggiatore per Torino e Provincia sig. **Giuseppe Castiglioni.**

GRANDE ASSORTIMENTO
delle Ultime Novità per REGALI
Specialità Ceramiche artistiche, Italiane, Pendole e Candelabri, Pelletterie, Bronzi, articoli fantasia, Servizi signori, ecc.
VITA BACHI
Via Po, num. 5 | *Via Accademia delle Scienze angolo piazza Castello*
Specialità in Corbeilles con fiori artificiali.
PREZZI LIMITATISSIMI

CERESOLE REALE 1000 metri
Valle dell'Orco (Piemonte) — Ferrovia Settimo-Rivarolo.
Grand Hôtel Aosta
Aperto tutto l'anno. **25 Giugno** Luce elettrica
Ascensori. Telefono. Bagni caldi.
Per informazioni: **BACCINI,** *Hôtel d'Angleterre* — Torino.

TERME DI VALDIERI
presso Cuneo — 1376 metri sul mare
Aperte dal 20 giugno a settembre.
Ottima stazione climatica (temperatura media estiva 18°).
Stufe o grotte sudatorie riscaldate da sorgenti naturali, una a 30° l'altra a 60 centigr., con camere attigue per la sudazione ed abitazione.
Muds — Fanghi - Bagni solforosi
Idroterapia — Elettroterapia — Massaggio.
In queste terme già da secoli si curano con successo le affezioni reumatiche, le artriti, le nevralgie, la gotta, e molte lesioni ossee ed articolari, le malattie cutanee, ecc.
Direttore sanitario: Dott. V. CERRINA.
Per servizio vetture rivolgersi a REVELLO ANGELO, *Albergo Superga,* **Cuneo.** — Per schiarimenti rivolgersi al cav. BERNARDINO, **Torino.** 2695

Premiata Fabbrica d'oreficerie
LANTERI FRANCESCO C 1467
Scelto e variato assortimento di gioielleria e bijotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

Competente mancia
A chi consegnerà al portinaio di via Montebello, n. 4, una **spilla,** da **signora** in **oro e perle,** smarrita la sera del 22 corr. da via Rossini all'Esposizione del Valentino. C 2847

Collegio Convitto
pei soli giovani
dell'età dalli anni 6 alli 12.
Trovasi vacante posto per **Maestra,** munita di patente di grado superiore o provetta nell'insegnamento. — Rivolgersi al *Direttore,* Pinerolo (ferrovia di Pinerolo). C 2638

PINEROLO.
Celebrasi in affitto da 4 a 5 camere mobiliate in **villa** signorile, sita sui colli di Abbadia Alpina. Breve distanza dalla tramvia. — Dirig. **U. G.,** *Gazzetta Piemontese,* Torino, dalle ore 1 1/2 alle 3 pom. C 2784

Si danno Mobili nuovi
eleganti in cambio di mobili usati. Via Maria Vittoria, angolo via S. Francesco da Paola. 2619

2 a 6 lire al giorno a tutti. Copie a casa serbando impiego. — Scriv. *Appui Mutuel,* 65, R. Goutte d'or, **Paris.** H 2340 L

Economia domestica.
Brevettato
Bagno sedile.

Ing. F. ERAST - Torino
Fabbrica
di apparecchi igienici.

PARIGLIA
eleganti cavalli
MORELLE
statura 1,64, di anni 6, **da vendere,** favorevole occasione.
Visibili piazza Carlo Felice, 9, prima di mezzogiorno. C 2706

VOLETE LA SALUTE??

H 70 M

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi, *Prezzi modici.* **Sola,** via S. Dalmazzo, 9, **Torino.** 252

Magazziniere
provetto ed abile spedizioniere, con ottimi certificati, cerca posto. **Mite pretese.** - Scrivere: H 0204 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Impiego.
Cercasi per antico stabilimento abile segretario, buon contabile. Stipendio L. 200 mensili. Età non minore di anni 30. Buona serie referenze per capacità ed attività inutile scrivere. — Indirizzare offerte (e non presentarsi) al N. 2794, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Farmacia Centrale della Città di Torino
RAVAZZA CARLO
via Bellezia, 4.
Elisir di China, antica preparazione speciale raccomandata da valenti medici nella convalescenza, nei casi di *inerzia o debolezza di ventricolo,* stimolando l'appetito; dove il pasto facilita la *digestione;* con **l'acqua seltz** è ottimo *antecibum* preparato con la **noce vomica** aumenta l'*energia vitale;* con **l'albuminato di ferro** vince la *clorosi,* l'*anemia,* ecc. — Bottiglie da L. **4** e L. **2.**
Olio denso di catrame (le distinzione L. **0 40** la bott.
Sciroppo Ribes concentrato, gradevole bibita rinfrescante. — Bottiglie da L. **4** e L. **2.** C 2801

PIZZI E NASTRI
ultima moda, grande deposito.
Vendita al dettaglio a prezzo di fabbrica presso
B. ROSSETTI C 1699
via San Tommaso, n. 28, piano 1°, **Torino.**

Grand Hôtel Sestri
(SESTRI PONENTE)
APERTURA 1° MAGGIO
Modificato con tutte quelle comodità necessarie al sig.ri bagnanti. È situato in splendidissima posizione, vicinissimo al grande Stabilimento Balneare, e dista soli 20 minuti da Genova. — Comodità di Tramways, Ferrovia e Battelli a tutte le ore. — Appartamenti e camere tanto unite che separate, con servizio di **table d'hôte** ed alla carta. — Concerti vocali, istrumentali tutte le sere.
H 1892 M *Il Proprietario:* **Felice Bò.**

PENSIONE GIANOTTI
E RISTORANTE
(via Bertola, n. 14) 2701
sarà trasferta col 1° luglio p. v. in **via Bogino, 15, piano primo.**

Polvere per la preparazione della
Limonata Citro-Magnesiaca
purgante, di ottima pronta e sicura, di grato sapore, inalterabile e facilmente tollerato dalle persone più delicate.
Prezzo della bevanda contenente gr. 30 di citr. mag. **L. 1.**
Preparazione di le farmacie **Bernocco,** Torino, via Lagrange, angolo via Massini. C 2625

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri ***la Cucina borghese semplice ed economica*** del VIALARDI.
Un grosso volume in-12° — Prezzo L. **4**

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE **1** IL ROTOLO.
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

Cuscini gomma
per sedere o per letto. — *Instituto ROTA,* 1° Carlo Felice, 7, Torino. 50-250

Società Anon. Fabbrica di Calce e Cementi
Sede in CASALE MONFERRATO
Capitale Sociale L. **3,000,000** — *Versato L.* **2,000,000**
I signori Azionisti sono avvisati che a partire dal 1° luglio p. v. sarà pagato il *solito utili* dell'esercizio 1891 in lire **una** per Azione, contro presentazione della Cedola N. **15** per quello ordinario e N. **7** per quello di godimento:
In **Torino** presso la *Sede sociale;*
in **Casale** » la spettabile *Banco di Sconto e di Sete.*
Saranno pure rimborsate in lire **cento** cadauna, contro presentazione dei titoli, le N. **45** Azioni estratte, e consegnate le rispettive Azioni di godimento.
Casale, 17 giugno 1892.
C 2702 L'AMMINISTRAZIONE.

ROSSI GIACOMO
via Artisti, 38, Torino
Fabbrica speciale
di APPARECCHI INODORI
brevettati in Italia ed Estero
PREMIATA
alla 1ª Esp. d'Architettura
TORINO 1890. 2230

Acqua minerale **LA BAUCE** FERRUGINOSA ALCALINA
contiene 17 Cg. di FERRO per litro
Esclusiva per l'Italia Fratelli **PAISSA** Piazza S. Carlo, 8 TORINO
PRESSO OLIVERI C., VIA BARBAROUX, 7, TORINO
E PRESSO ARNAUDI, VIA BASILICA, 10 2000

In pochi minuti **ognuno può radersi la barba da sè senza pericolo di tagliarsi,** usando il **Rasoio americano di sicurezza STAR.**
Massima perfezione — Lame di finezza insuperabile. — Descrizione a richiesta.
Unico depositario per tutta Italia
CARLO SIGISMUND
Torino Via Venti Settembre n. 44. | **Milano** Corso Vittorio Em. n. 28.
H 2370 M

BRUNO BARTOLOMEO
via Alfieri, 6, p° 1°, Torino (*vicino piazza S. Carlo*).
Stante la crisi attuale e volendo mantenere il lavoro ai miei operai ho foralto un grande assortimento di **calzature per uomo, donna e ragazzi,** che intendo liquidare a prezzi eccezionali. Rib.

Incanto della CASA in Torino
via Roma, n. 33.
Il notaio TORRETTA CARLO, delegato dal Tribunale Civile di Torino, alle ore 9 del giorno **9 luglio 1892,** nel suo studio, via Arsenale, n. 6, procederà all'**incanto** dello **stabile** suaccennato, sul prezzo di L. **120,000,** ed alle condizioni di cui nell'avviso d'asta 17 giugno 1892, visibile coi relativi documenti nel detto suo studio. 2611

Sorbettiere Americane
CELERI
a quadruplo movimento, per 6 a 150 persone (le grandi anche con volante). — Forme per gelati — Recipienti per il ghiaccio — Filtri per l'acqua, ecc.
GHIACCIAIE TRASPORTABILI PERFEZIONATE
Il più grandioso assortimento da
CARLO SIGISMUND
MILANO — 38, corso Vittorio Emanuele — MILANO
TORINO — 44, via Venti Settembre — TORINO.
Cataloghi a richiesta. H 1923 M

VINI PIEMONTESI: **Da pasto,** da L. 10 a L. 21 all'ettolitro — **Imbottigliati** in litri e mezzi litri a Cmi 60 al litro, in bottiglie Cmi 60 vetro a restituire. — Per qualità finissime **prezzi a convenirsi.**
Nel Magazzino di vino all'ingrosso in **Torino,** via Consolata, angolo via Santa Chiara. 2305 A

Una buona cura primaverile
preserva da tante malattie, e ciò si ottiene mediante il
SCIROPPO di SALSAPARIGLIA
CONCENTRATO.
Iodurato Bottiglie da L. **10** e **6.** | ***Semplice*** Bottiglie da L. **9** e **5.**
In pillole, flacon da L. 5 e da L. 3. 7
Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, Torino.

COPERTONI
nuovi e usati 2668
J. A. CHÊNE' Via Cellini n. 28 — TORINO.
Affittamento e Riparazioni.

MALATTIE VENEREE 183
Dott. G. Del-Pero. Tutti i giorni dall'1 alle 8, via S. Quintino, 21.

ZOLFO
doppio molito scelta qualità L. 15 al quintale. — Dirigersi da Vegilia, via Cellini, n. 30. C 2702

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.